ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], 50-500, 52-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

La nuova direzione della D. C.

Nella segreteria politica l'on. Fanfani succede a De Gasperi che oggi sarà eletto presidente del Consiglio nazionale del partito - A vice segretario si conferma la designazione dell'on. Rumor - Trieste, statali e legge elettorale - Anche i ferrovieri minacciano di scioperare

ROMA, venerdì sera.

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio nazionale della D. C. procederà all'elezione del segretario del partito e della nuova direzione.

L'on. De Gasperi sarà acclamato Presidente del Consiglio nazionale e, in tale carica, presiederà tutte le riunioni della direzione del partito. La segreteria sarà assunta dall'on. Fanfani che avrà a vice-segretario politico l'on. Rumor; per la direzione si fanno i seguenti nomi: Malfatti, Magri, Guy, Salizzoni, Zoli, Salomone, Dal Falco, Barbi e Forosi come molto probabili; Di Cagno, Morlino, Passarelli come incerti. Faranno parte della direzione anche l'on. Zaccagnini nella sua qualità di presidente dell'ufficio centrale del lavoro e il dott. Arata come direttore del «Popolo».

La direzione procederà, dopo la sua nomina, alla ripartizione dei compiti fra i vari componenti. Il candidato più quotato alle elezioni di segretario amministrativo della D. C. è il sen. Magri, già sindaco di Catania. I consiglieri nazionali di «Forze sociali» (i sindacalisti) voteranno scheda bianca, intendendo mantenere una funzione di stimolo e di controllo verso la direzione.

I lavori del Consiglio continueranno nei prossimi giorni per l'esame della situazione politica.

Trieste, statali, legge elettorale sono ancora gli argomenti in discussione negli ambienti politici romani e ad essi si aggiungono le riunioni odierne del Consiglio nazionale della D.C. e del comitato centrale del partito comunista. La piena attività del Parlamento completa il panorama politico che, come si vede, è tutt'altro che estivo.

Se sarà attuato lo sciopero dei dipendenti dello Stato, sciopero che i comunisti minacciano, nonostante il monito del governo, l'estate politica diventerà ancor più agitata. Come si sa, da parte del governo si è dichiarato che uno sciopero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni mentre il Parlamento discute la legge delega e il riordinamento dei casuali, sarebbe considerato una indebita pressione sul potere legislativo e pertanto sarebbero adottate sanzioni disciplinari a carico degli scioperanti.

Da parte comunista, mentre al Senato si intensifica l'azione per portare per le lunghe la discussione sulla legge delega, si chiede l'integrazione immediata dei diritti casuali per gli impiegati che fruiscono di questo beneficio e la corresponsione di cinquemila lire mensili per gli altri.

Anche i ferrovieri, che chiedono il conglobamento e il miglioramento delle retribuzioni, minacciano d'incrociare le braccia.

«Se il governo non rivedrà entro pochi giorni la sua posizione negativa — annunciava stamane il segretario dei ferrovieri comunisti, Cesare Massini — i ferrovieri saranno costretti a ricorrere allo sciopero». Si tratta di una specie di ultimatum, al quale si prevede che il ministro dei Trasporti risponderà fra oggi e domani.

Per quanto riguarda Trieste, il riserbo del governo rimane assoluto: questo, se è utile per non turbare le trattative ancora in corso, non elimina certo le voci e le indiscrezioni più o meno attendibili. Così si afferma che la soluzione del problema sarebbe legata alla firma del patto balcanico: in altri termini, Tito vorrebbe giungere ad ottenere il riconoscimento, da parte della NATO, all'alleanza militare prima di dare il suo assenso al compromesso giuliano. In tal modo, egli avrebbe, poi, la possibilità di accrescere le sue richieste. Inoltre, la Jugoslavia starebbe tentando una nuova evoluzione verso Mosca: l'Unione Sovietica è risolutamente contraria alla soluzione del problema triestino ed il recente colloquio fra Tito e l'ambasciatore russo a Brioni avrebbe avuto appunto per oggetto la questione giuliana.

Ma è inutile inseguire tutte le voci.

Anche la Commissione Difesa della Camera dopo la Commissione Finanze e Tesoro ha concluso stamane la discussione, che in qualche momento ha assunto toni vivaci, sulla ratifica del trattato per la C.E.D. esprimendo parere favorevole.

La votazione ha avuto i seguenti risultati: favorevoli n. 10; contrari n. 19.

Hanno votato a favore i deputati della coalizione governativa, contro i socialisti e i comunisti.

Si sono astenuti i deputati dei gruppi del P.N.M. e del M.S.I.

L'on. Amintore Fanfani, segretario politico della D. C.

Accordo-base per Trieste?

Zona "A" all'Italia e Zona "B" alla Jugoslavia - Rispetto delle minoranze lungo la linea di frontiera - Il porto della città giuliana aperto a entrambi i Paesi - La ratifica da parte delle Nazioni Unite

Washington, venerdì sera.

Fonti ufficiali hanno dichiarato — secondo un'informazione diramata dall'«Associated Press» — che un accordo base è stato raggiunto fra l'Italia e la Jugoslavia sulla questione di Trieste, ma che tuttavia ci vorrà ancora un po' di tempo prima che esso possa essere definito in ogni particolare.

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno condotto a Londra negoziati prima con i rappresentanti jugoslavi e dopo con quelli italiani. Italia e Jugoslavia si sarebbero accordati sui seguenti punti:

1) cessione della zona «A» all'Italia e della zona «B» alla Jugoslavia. Nella delimitazione della line[a] [illegible] dovrà essere tenuto conto delle esigenze delle isole etniche che si trovano da una parte e dall'altra della frontiera;

2) il porto di Trieste verrà aperto tanto all'Italia che alla Jugoslavia. Non è ancora stato definito se il controllo del porto verrà svolto congiuntamente dalle due Nazioni oppure dalla sola Italia.

Le trattative sono state condotte sulla base del piano lanciato l'8 ottobre 1953 dalla Gran Bretagna. La stesura finale dell'accordo verrà presentata alle Nazioni Unite che hanno competenza al riguardo in quanto ad esse, secondo le clausole del trattato di pace con l'Italia, spettava in un primo tempo la nomina di un Governatore per la città di Trieste.

Maria Pia smentisce la notizia del fidanzamento

ROMA, venerdì sera.

Maria Pia di Savoia si trova, come è noto, in vacanza a Bolgheri, nella villa seicentesca dei marchesi Incisa della Rocchetta, ove si tratterrà circa un mese. Ella lascerebbe l'Italia dopo il Ferragosto per rientrare in Svizzera e intraprendere poi, in compagnia del padre, della madre e del fratello, una lunga crociera nei mari della Grecia. I reali di Grecia hanno messo a disposizione dei Savoia un panfilo che, partendo dal Pireo, effettuerà il periplo delle isole dell'arcipelago greco facendo scalo in numerosi porti.

Avvicinata da un giornalista, Maria Pia di Savoia ha smentito la notizia di un suo fidanzamento: «Non sono fidanzata — ha detto — e per ora non vi è l'ombra di alcun fidanzato all'orizzonte».

Il sen. Magliano investito e ferito da un motoscooter

ROMA, venerdì sera.

Il senatore Giuseppe Magliano (d.c.), mentre usciva dal Senato, è stato questa mattina investito da un motoscooter. Soccorso da commessi del Senato, che dal portone di via S. Luigi dei Francesi avevano assistito all'incidente, egli è stato trasportato all'infermeria di Palazzo Madama. Il sen. prof. Paolucci si è subito recato presso il collega e, con l'assistenza del medico del Senato, gli ha prestato le prime cure.

Ai giornalisti il prof. Paolucci ha dichiarato che il sen. Magliano ha riportato ferite alla gamba destra ed alla caviglia ed è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Prima di essere trasportato alla clinica del prof. Paolucci, il sen. Magliano è stato visitato dal presidente Merzagora, dai ministri De Pietro e Tupini, dal presidente del Gruppo D. C., sen. Ceschi, da molti senatori e dai giornalisti parlamentari.

L'AUTO DELLA MORTE NELLA RISAIA NOVARESE

Avvolto nel mistero il suicidio del medico

Dall'appuntamento d'amore con la fidanzata, contessa Beatrice Avogadro, alla tragica determinazione - Il racconto delle mondine di Casalvolone - Avevano visto un'ora prima il dott. Bosco intento a fumare nell'Aprilia ferma al margine della strada; lo scoprirono più tardi, riverso sui sedili, con ancora in pugno la pistola, mentre il sangue gli sgorgava dalla ferita al cuore - L'angoscia della madre e della promessa sposa - L'inchiesta dell'autorità giudiziaria

DAL NOSTRO INVIATO

Casalvolone, venerdì sera.

Ieri sera nelle case di Casalvolone, di Orfengo e di Biandrate — e anche nei cascinali disseminati nelle campagne circostanti, dove abitualmente d'estate si va a letto all'ora delle galline, per potere riprendere, prima dell'alba, la dura fatica nelle risaie e nei campi — la veglia è stata più lunga del solito: c'era da commentare la misteriosa tragedia che aveva avuto per protagonista e vittima, nel mezzogiorno, lungo la strada che congiunge i due piccoli centri suddetti, il medico Giuseppe Bosco, di 34 anni, residente a Torino, ma che da qualche anno esercitava la professione in Giordania, in qualità di radiologo dell'ospedale di Amman.

L'automobile misteriosa

Com'è noto, il dottor Bosco — partito ieri alle sette da Torino (dov'era giunto il 30 giugno per riabbracciare i genitori e trascorrere con essi una vacanza di un mese) a bordo di una Aprilia targata Asti, procuratagli in prestito da uno zio, era stato visto in mattinata nei dintorni di Casalvolone, solo e assorto. Più di tutte l'avevano notato alcune mondine che a mezzogiorno tornavano dalla risaia. L'uomo era al volante della macchina, ferma sul margine della strada, fumava una sigaretta, appariva tranquillo, ma sembrava non badasse al cicaleccio delle ragazze, non s'accorgeva di essere bersaglio di sguardi curiosi e di commenti. Fumava tranquillamente, seguendo chissà quali nascosti pensieri: forse aspettava che le ragazze se ne andassero, per attuare il disperato proposito di togliersi la vita; forse lottava ancora con la fatale tentazione, aggrappandosi alla vita come un naufrago.

Il dramma era comunque, a quell'ora, in pieno svolgimento; si avviava verso la scena madre, conclusa con un colpo di rivoltella al cuore.

Furono le stesse mondine, un'ora dopo, a scoprire quella che da queste parti viene definita «l'automobile del mistero». La macchina non s'era mossa dal punto in cui s'era fermata; ma nell'interno non c'era più il distinto signore che fumava la sigaretta e non guardava nessuno: a prima vista pareva abbandonata. Ma una delle giovani mondine, affacciatasi al finestrino, cacciò un urlo e si ritrasse sgomenta; il guidatore era riverso sui sedili anteriori, intorno c'era del sangue, tanto sangue. C'era anche una grossa pistola impugnata dalla mano destra del morto.

Da quel momento il sanguinoso episodio diede l'abbrivo non solo alle indagini dell'autorità giudiziaria, ma soprattutto alle chiacchiere del popolino.

Chi fosse il morto non fu difficile accertare: bastò aprire il suo portafogli, leggere le generalità scritte su alcuni documenti. Da dove venisse e dove fosse diretto, lo si seppe qualche ora dopo, dalla voce della madre del suicida, signora Pierina Oggero, domiciliata a Torino, in corso Casale 46, con il marito infermo.

Il dott. Bosco era partito da casa nelle prime ore del mattino; doveva andare a Milano per incontrarsi con la fidanzata. Chi era la fidanzata? Eccola anch'essa a Casalvolone, accorsa dopo un breve colloquio telefonico con la futura suocera, appena quest'ultima ebbe notizia che il figliolo era rimasto vittima di un incidente stradale (pietosa bugia del segretario comunale di Casalvolone, per evitare i pericoli connessi con una rivelazione troppo brusca dell'accaduto).

La fidanzata era la contessa Beatrice Avogadro, di 34 anni, residente a Milano. Il dott. Bosco le aveva dato appuntamento nella metropoli lombarda per ieri mattina alle 9,30: era in programma il fidanzamento ufficiale, era da concordare la data delle nozze, bisognava preparare i documenti.

Domande senza risposta

La contessa spiega di aver conosciuto occasionalmente il medico in Giordania, nel corso di una gita; dalla cordialità all'affetto il passo era stato breve, dall'affetto alla promessa di matrimonio più breve ancora. Purtroppo, invece di recarsi all'appuntamento con Beatrice il dott. Bosco era andato all'appuntamento con la morte.

Sulle probabili cause del suicidio nessuna delle due angosciate donne — la madre e la fidanzata — hanno voluto pronunciarsi, sia pure a titolo di ipotesi. Motivi di natura finanziaria sarebbero da escludere, poichè il medico aveva parecchi anni fa vinto brillantemente un concorso per il posto di primario presso l'ospedale italiano di Amman. Motivi di salute? Se il dott. Bosco fosse stato sofferente, certo la madre se ne sarebbe accorta, durante il periodo trascorso insieme. Divergenze con la fidanzata? Quest'ultima non ne ha fatto cenno — almeno a quanto ci consta, dato il riserbo dei carabinieri di Biandrate che conducono l'inchiesta con la collaborazione della squadra investigativa di Novara — comunque, eventuali nubi sul cielo dell'idillio non potrebbero giustificare un gesto così tragico.

Un caso tanto delicato non permette illazioni arbitrarie. Tuttavia, da indiscrezioni raccolte sul posto — e che riferiamo per puro dovere di cronaca — l'unica ragione valida del suicidio del dott. Bosco pare ricercarsi nella sua avversione al matrimonio. Sembra, infatti, che recentemente un collega del medico, anch'egli residente a Torino e in servizio presso l'ospedale di Amman, abbia fatto visita alla famiglia Bosco, confidando alla madre del suicida: «Il suo Giuseppe è sempre un ottimo figliolo, ma non vuole proprio saperne di sposarsi...».

Queste parole potrebbero gettare un barlume di luce sulla tragedia; impegnatosi con la contessa Avogadro, ma penti-

(Continua in quinta pagina)

Sulla strada che porta a Olfengo, il dott. Giuseppe Bosco giaceva cadavere nella sua automobile. (foto Maisto)

Il dott. Giuseppe Bosco

LA «SEGALE CORNUTA» NELL'EMILIA

Diffidenza nelle campagne per la «farina nuova»

Il pericolo può venire soprattutto dai piccoli mulini, meno controllati e dove il grano non è sempre miscelato - Importante riunione alla prefettura di Modena

Nostro servizio particolare

Modena, venerdì sera.

Nello studio del vice-prefetto vicario dott. Rossi sono stati convocati per stamane alle 11 i personaggi più direttamente interessati alla grave situazione segnalata ieri dal laboratorio fitopatologico provinciale relativa alla riscontrata presenza nel grano del raccolto in corso di notevoli percentuali della perniciosissima «segale cornuta».

Saranno presenti, per un minuzioso esame del problema, i direttori dell'Associazione agricoltori, del Consorzio agrario, dell'Associazione industriali (interessati per la parte che riguarda gli industriali molitori), dell'Associazione fornai ed inoltre scienziati e tecnici, tra cui due titolari di cattedre universitarie: il prof. Cappi, tossicologo dell'Ateneo modenese, e il prof. Ambrosioni, farmacologo di Bologna.

Il problema da risolvere presenta aspetti diversi e tutti purtroppo complicati, anzitutto perchè assolutamente nuovi. Non si può infatti considerare come esperienza valida il risultato molto confuso delle ricerche fatte in Francia due anni fa, dopo i famosi casi di pazzia di Pont St. Esprit per l'ingestione di quello che venne definito il «pane maledetto» (che era appunto infestato da segale cornuta), perchè allora si trattò di un caso sporadico.

E' purtroppo presumibile che, in percentuali più o meno elevate, quasi l'intero raccolto del grano in Emilia sia stato attaccato dal parassita; e si tratta di un quantitativo dell'ordine di milioni di quintali.

I risultati del convegno modenese di tecnici sono pertanto vivamente attesi dalle categorie interessate dell'intera regione, che adotteranno gli accorgimenti che saranno stabiliti.

E' opportuno, peraltro, precisare fin d'ora che l'allarme che il comunicato di ieri l'altro aveva diffuso nell'intera regione (si diffida già, specialmente nelle campagne, dal pane acquistato dai fornai, della «farina nuova» che in questi giorni è stata messa in circolazione, primo frutto del raccolto) non è da ritenersi che in parte giustificato. Pur ritenendo già abbastanza cospicua la percentuale di 0,035 per mille (35 grammi al quintale) generalmente accertata dalle prime indagini, è infatti da considerare che, essendosi scoperta in tempo la presenza delle cariossidi tossiche, il pericolo è molto diminuito perchè tutti i grandi molitori della provincia hanno di loro iniziativa messo allo studio accorgimenti e modifiche da apportare ai normali apparecchi selezionatori.

Il pericolo non verrà più da questa parte, anche perchè in un mulino di media grandezza, capace di una lavorazione giornaliera di 500 quintali di grano (e si tratta della quasi generalità dei mulini in Emilia) affluisce frumento delle provenienze più disparate, da zone attaccate e da altre sicuramente immuni; nella mescolanza quindi che avviene durante la lavorazione quella piccola parte di segale sfuggita alle selezionatrici verrebbe ad essere grandemente diluita con ulteriore diluizione del potere tossico.

La intossicazione invece, nel quadro pauroso dei fenomeni morbosi originati dalle tossine della «Claviceps purpurea», può venire provocata solo dalle farine uscite dai piccoli mulini a conduzione spesso artigianale, dove il frumento viene consegnato dall'agricoltore o dal coltivatore diretto in modesto quantitativo, macinato all'istante e ritirato dallo stesso consegnatario senza che abbia subito alcuna miscelazione.

E' evidente che in tal caso un prodotto gravemente infestato darà farina fortemente tossica. I più toccati potrebbero essere pertanto i piccoli paesi, non i grossi centri ed è appunto nei paesi che più intensa dovrà venire esercitata la vigilanza.

A questo proposito, stamane verrà per prima cosa esaminata la proposta, avanzata dallo stesso vice-prefetto, di organizzare rapidissimi corsi di aggiornamento della durata di due o tre giorni per tutti gli ufficiali sanitari, onde affidare ad essi il controllo delle farine in ogni località della provincia.

Anche a Bologna, è stata indetta per oggi una riunione, per cui sono attesi funzionari dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione e del ministero dell'Agricoltura. Il medico provinciale di Bologna, intanto, in base ai risultati di analisi accurate svolte dal prof. Gozzi della Università di Bologna, ha affermato che «la percentuale di segale cornuta trovata nel grano bolognese è tale da non meritare di essere presa in considerazione».

V. Muratori

A San Felice sul Panaro si esaminano gli insidiosi cornetti bruno-violacei della segale

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	15	16	Titolo	15	16
[illegible]	62 —	62 —	A. Gen.	13.500	13.540
[illegible]	62 80	62 80	[illegible]	9700	9700
[illegible]	62 90	62 90	[illegible]	4125	4050
[illegible]	80 15	80 15	Marel.	1313	1309
[illegible]	93 [illegible]	93 [illegible]	Tor. R.	133 50	132 —
[illegible]	93 60	93 50	Italgas	1391	1393
[illegible]	93 70	93 80	Sip	1250	1250
[illegible]	91 90	91 90	Terni	134 50	137 —
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	538 —	540 —
[illegible]	71 70	71 70	Unes	479 —	475 —
[illegible]	71 80	71 80	[illegible]	2340	2330
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	2135	2132
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	2287	2287
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	425 —	420 —
» '60	96 925	97 10	Fiat	906 —	905 50
» '61	95 70	96 70	[illegible]	—	—
» '62	96 85	96 85	[illegible]	18 80	18 75
» '63	96 725	96 85	[illegible]	199 —	196 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	650 —	650 —
[illegible]	89 [illegible]	89 25	Pirelli	457 —	456 —
[illegible]	89 [illegible]	89 95	[illegible]	265 —	266 —
[illegible]	[illegible]	98 —	Ansaldo	958 —	958 —
[illegible]	[illegible] 40	95 40	[illegible]	1390	1385
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2270	2270
[illegible]	94 10	94 20	[illegible]	2670	2670
[illegible]	98 85	98 [illegible]	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	[illegible]	1280
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	[illegible]	1118
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	[illegible]	1778
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	1378
[illegible]	94 90	94 50	Zucch.	1235	1295
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 75	91 75	Cart. It.	3425	3420
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	11.500	11.460
[illegible]	84 45	84 55	[illegible]	22.100	22.100
[illegible]	93 60	93 25	[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	93 65	93 65	[illegible]	1060	1040
[illegible]	93 50	94 —	[illegible]	16.600	16.300
[illegible]	90 40	90 40	[illegible]	67 50	67 50
[illegible]	96 90	96 80	[illegible]	3725	3710
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	1085	1085
[illegible]	104 —	103 90	[illegible]	1041	1040
[illegible]	105 80	105 90	[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	100 50	101 —	[illegible]	328 —	328 —
[illegible]	100 50	101 —	[illegible]	645 —	645 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	1960	1935
[illegible]	102 20	102 20	[illegible]	1322	1322
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	910 —	909 50
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	14.790	14.730
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	11.150	11.050
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	375 —	380 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	193 —	190 —
[illegible]	90 —	90 —	Lanza	6775	6500
[illegible]	99 40	99 70	[illegible]	6465	6400
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2210	2190
[illegible]	97 80	97 90	[illegible]	20 —	21 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	7875	7800
[illegible]	94 [illegible]	94 90	[illegible]	4210	4050
[illegible]	97 85	97 90	[illegible]	7050	7045
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	415 —	408 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	5400	5150
[illegible]	2515	2500	—	—	—

Nella fase di apertura il mercato è interessato da notevoli compere su un fondo di facile e diffusa sostenutezza; prevale l'interessamento attorno alle Fiat, mentre le Montecatini segnano un lieve miglioramento e le Stet, le Assicurazioni e le Mira Lanza risultano in battuta.

Sui rimanenti settori si delinea un facile assorbimento con la conferma dei precedenti massimi. In prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa assume una improvvisa e netta prevalenza la corrente dei realizzi di fine settimana, mentre l'atteggiamento prudenziale dei compratori è giustificato dalla prossimità dei riporti. Il mercato perde così una rilevante frazione dei precedenti benefici.

Titoli di Stato stazionari.

Nel tardo dopoborsa si delinea un assestamento, dopo che parecchi settori hanno dovuto scontare un margine notevole di regresso.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4625-4685; sterlina unit. 1710-1780; dollaro carta 627-631; franco svizzero 146,60-147,00; franco francese 171-173,50; oro fino 712-717; argento 18,80-19.

A MILANO

Una buona vivacità di scambi ha caratterizzato anche la riunione di stamane. Dopo una apertura sostenuta e un ulteriore spunto di rialzo, durante il quale la Fiat toccava un nuovo massimo assoluto, il mercato si dedicava a talune sistemazioni di partite, sia in vista dei riporti, sia per realizzi di fine settimana. Questo lavoro occupava il rimanente della seduta e attenuava la brillantezza dei corsi, senza provocare però vere e proprie smagliature.

La fase di pausa viene giudicata salutare per il rafforzamento della tendenza di fondo, oltrechè per facilitare la chiusura dei conti mensili.

Nessuna voce formava oggetto di oscillazioni particolari, eccezion fatta per i due mercuriferi, i quali abbandonavano parte dei precedenti guadagni.

Mercato calmo anche nei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,80; dollaro canadese 640,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.550; Fibre 2220; Viscosa 1378; Finsider 459,50; Montecatini 1378; Ansaldo 960; Centrale 3890; Fiat 899; Nebiolo 15,70; Edison 2345; Sip 1254; Terni 135,50; Unes 475; Stet 1830; Romana Zuccheri 1232; Anic 1280; Saffa 1835; Italgas 1375; Rumianca 1100; Burgo 11.460; Italcementi 9765; Pirelli 1983; Pirelli & C. 1670.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4550-4650; sterl. unitaria 1730-1750; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146,75-147; fr. francese 172,50-173,50; Oro fino 712-717; argento 18,50-18,90.

In località segreta

De Castries trasferito al confine cinese?

HANOI, venerdì sera.

Uno dei 61 prigionieri riconsegnati ieri dai vietminisi, e che le autorità francesi indicano solo col nome Pierre S., ha dichiarato che il generale Christian De Castries, comandante di Dien Bien Fu, è stato condotto in un luogo di prigionia sul confine cinese, che viene tenuto segreto. Pierre S. ha detto di averlo saputo da altri prigionieri. E ha precisato che i comunisti temevano seriamente che i francesi lanciassero un gruppo di paracadutisti per liberare De Castries.

CRONACA CITTADINA

Il capo della spedizione sull'Himalaya è giunto stamane a Torino

Agitato incontro di Ghiglione con il fratello di Rosenkrantz

Dura reazione contro un fotografo che fugge dal San Giovanni inseguito da un energumeno

Un gesto di nervosismo stamane nell'incontro fra i fotografi, l'ing. Ghiglione e il dott. Rosenkrantz al S. Giovanni

Come aveva promesso, l'ing. Piero Ghiglione è venuto oggi a Torino per visitare i famigliari di Giorgio Rosenkrantz, l'alpinista caduto mentre scalava la cima del monte Api. Sceso alle 9 a Porta Susa dal treno di Arona, il capo della spedizione dell'Himalaya si è recato all'ospedale delle Molinette dove si è incontrato con il dott. Daniele Rosenkrantz, fratello dello scomparso. L'incontro tra l'anziano alpinista ed il giovane dottore è avvenuto nei sotterranei dell'ospedale, dov'è sistemata la farmacia.

L'argomento della conversazione dev'essere stato penoso per entrambi; l'ing. Ghiglione doveva raccontare ancora una volta come si sono svolte le cose sulla tremenda cima battuta dai monsoni e si rivolgeva ad uno dei parenti più stretti della vittima della montagna. Non è possibile sapere che cosa si siano detto i due uomini; l'ing. Ghiglione intende rendere noti tutti i particolari della sfortunata spedizione con un libro che scriverà tra poco e quindi tace con gli estranei.

Il colloquio dev'essere stato piuttosto agitato; tanto l'ing. Ghiglione quanto il dott. Rosenkrantz, infatti apparivano scuri in volto ed estremamente nervosi. Quando sulle scale che scendono agli scantinati della farmacia è apparso un fotografo che li ha bersagliati con un lampo, il dott. Rosenkrantz è balzato sul malcapitato tentando di strappargli l'apparecchio e gridando parole di minaccia.

Affidato poi il fotografo alle cure di un aitante portiere dell'ospedale, il dott. Rosenkrantz si è nuovamente ritirato in un ufficio con l'ing. Ghiglione per continuare la conversazione interrotta. Il fotografo riuscendo ad eludere la vigilanza del portiere, si allontanava lungo il corso Bramante e raggiungeva una strada secondaria. Il portiere lo inseguiva gridando come un forsennato. In breve il fotografo, scambiato forse per un ladro, è stato circondato da un gruppo di persone che lo hanno consegnato nelle mani dell'inseguitore.

Nella strada si è svolta una scena violentissima, col povero fotografo sballottato da una mano all'altra. Anche il pubblico, chiarito l'equivoco, ha preso a parteggiare apertamente per lui. E' arrivato alla fine un altro medico delle Molinette il quale, preso alle buone, lo scotenato portiere, lo ha ricondotto all'ospedale.

Non si sa fino a quando l'ing. Ghiglione si fermerà a Torino. Non è improbabile che, dopo aver conferito con il fratello di Rosenkrantz si rechi anche ad Ala di Stura per visitare la moglie del valoroso e sfortunato alpinista e la bambina nata mentre il padre attaccava la tremenda cima del monte Api.

Muore di sincope su una impalcatura

Un operaio è morto stamane per sincope in un cantiere di via Lamarmora 81. Si tratta del decoratore Michele Dunengo di Carlo, cinquantanovenne abitante in via Parpara 90. Verso le 10,30 stava imbiancando la parete esterna di una scala al sesto piano, era fermo su di un'impalcatura. Ad un tratto alcuni compagni lo vedevano impallidire, perdere l'equilibrio, accasciarsi al suolo. Subito soccorso, veniva trasportato al Mauriziano dove purtroppo giungeva cadavere. Il poveretto è stato stroncato da un attacco di angina pectoris.

Motociclista morente per incidente stradale

Alle ore 17 di ieri, il motociclista Dario Jannacone, di 29 anni, avendo sul sellino posteriore un amico, nei pressi di Strambino perdeva il controllo della macchina per eccesso di velocità e rasoiava per la scarpata che in quel punto costeggia la strada. L'amico del guidatore, uscito miracolosamente illeso, subito rialzava l'infortunato che perdeva sangue da una ferita alla testa e da altre minori riportate in varie parti del corpo. Con l'aiuto di alcuni passanti, il Jannacone venne trasportato all'ospedale di Strambino ove i dottori lo ricoveravano giudicandolo in imminente pericolo di morte, per la frattura della base cranica.

La proposta al Parlamento

Nuove tasse per la scuola

Un accordo fra il ministro dell'Istruzione e quello dei Lavori pubblici che dovrà far costruire le aule

Sono state fissate dal ministro della Pubblica Istruzione, in accordo con il ministro dei Lavori Pubblici, le nuove tasse per le scuole medie che dovrebbero andare in vigore con il prossimo anno 1954-55.

Scuola media: esami di ammissione e di idoneità L. 600, frequenza L. 1000, esame di licenza L. 1500.

Ginnasio superiore, liceo classico e liceo scientifico: immatricolazione L. 1000, frequenza L. 3.500, esame di idoneità lire 1000, esame di maturità L. 4000.

Istituto magistrale: immatricolazione L. 1000, frequenza L. 2000, esame di idoneità lire 1000, esame di abilitazione lire 2000, diploma di abilitazione L. 1000.

Scuola tecnica industriale e commerciale: immatricolazione L. 200, frequenza L. 650, esame di licenza L. 400 e diploma L. 400.

Istituto tecnico industriale e commerciale: immatricolazione L. 1000, frequenza L. 1500, esame di idoneità e di abilitazione L. 1000, diploma L. 2000.

Scuola professionale femminile: immatricolazione L. 200; frequenza L. 800, esame di idoneità 250, esame di licenza 400, diploma 250.

Scuola di avviamento professionale: diploma L. 250.

Il provvedimento prevede che le tasse scolastiche saranno progressivamente aumentate negli anni seguenti sino al 1957. Le tasse di frequenza potranno essere pagate in più rate. Sono state stabilite inoltre le norme per l'esonero dalle tasse per gli studenti bisognosi o particolarmente meritevoli.

In conseguenza all'aumento delle tasse è previsto un vasto piano di provvidenze a favore dell'edilizia scolastica per complessivi 15 miliardi.

I «finanzieri» alle dogane sostituiscono gli scioperanti

Lo sciopero di quattro giorni dei dipendenti della dogana si è iniziato ieri alle 17,30. Tuttavia pare che il traffico ai posti di frontiera e negli aeroporti non abbia subito sinora intralci degni di nota.

Secondo una comunicazione del locale comando della Guardia di Finanza, le operazioni doganali dovrebbero essere svolte regolarmente perchè si è provveduto a sostituire il personale civile scioperante con militari della Finanza.

Anche i carri merci con frutta e verdura che si trovavano in sosta a Domodossola sono transitati regolarmente nella notte.

A Domodossola ed a Bardonecchia sono rimasti in servizio i direttori superiori della dogana i quali collaborano nel dirigere le operazioni che vengono svolte dalla Guardia di Finanza.

Lo sciopero interessa, oltre il personale di dogana, gli impiegati dell'ufficio del registro, la conservatoria delle ipoteche, il primo, secondo, terzo ufficio imposte dirette e l'ufficio imposta di fabbricazione.

Epilogo della funesta scommessa

Il Po stanotte ha reso la salma

Il cadavere di Carlo Nigra è stato scoperto alla Barca impigliato nella griglia della Azienda Elettrica Municipale

L'annegato: Carlo Nigra

Carlo Nigra, il giovane che per scommessa si lanciò domenica sera dal ponte di corso Belgio e che non era più tornato a galla, è stato ripescato dai vigili del fuoco. Il suo cadavere si era impigliato nella griglia della diga dell'Azienda Elettrica, che sbarra il fiume in regione Barca. Lì l'ha scorto un sorvegliante, stanotte alle due, durante il suo giro d'ispezione.

Il cadavere, tratto a riva con gli arpioni dai pompieri, era completamente nudo: come è noto, infatti, il Nigra si era spogliato del tutto prima di compiere il tuffo in Po, lasciando i suoi abiti sul ponte.

Come si ricorderà, il tragico salto nelle acque gonfie e sporche del fiume avvenne domenica sera dopo il temporale. Il Nigra aveva passato il pomeriggio a bere nelle osterie della zona con due amici. Era poi sorta una discussione sulle rispettive abilità di nuotatori. A questo punto fu lanciata una sfida: un litro di vino pagato dai perdenti a chi dei tre fosse rimasto sott'acqua più a lungo. Ciò che pareva uno scherzo si tramutò presto in tragedia. Il Nigra, svestitosi, si gettò senz'altro in acqua.

I due superstiti, nei giorni successivi, ricercarono a lungo nelle acque il compagno morto, ma il cadavere sfuggì sempre agli scandagli: a poco a poco la corrente dovette trascinarlo a valle fino alla diga ove stanotte è stato ritrovato.

La salma è ora agli istituti del Valentino per l'autopsia, che dovrà stabilire se la morte è stata causata solo dall'annegamento o anche dalla frattura della base cranica, avvenuta nel tuffo.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	A	N	E	R	U	T	C	I	C
2ª	C	I	O	D	E	R	P	I	O
3ª	S	U	E	L	A	G	O	T	E
4ª	O	L	V	A	I	L	C	N	E
5ª	M	E	O	L	A	R	S	T	O
6ª	O	P	A	N	D	O	A	R	E

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano le parole definite rimarrà un proverbio.

1. Pittura e musica; 2. Cantano in tenti; 3. Si spegne bevendo; 4. Stalla di pecore; 5. Defunto; 6. Nobile sentimento.

Soluzione del giuoco precedente:

Passo di re: «La maldicenza non è che la sorella timida della calunnia».

Per tre ore sotto la minaccia di una pistola

Prigioniera in casa di tre giovanotti

Una cena conclusa con uno scherzo di cattivo gusto - I responsabili, già condannati in Tribunale, sono stati assolti dalla Corte d'Appello

Una giovane donna, con i tratti del viso sconvolti, si era presentata ai primi del gennaio scorso, verso le 5 del mattino, ai carabinieri della Barriera di Milano rivelando di essere stata protagonista di una penosa avventura: tre individui l'avevano, con una scusa, invitata in una casa del quartiere trattenendola alcune ore sotto la minaccia d'una pistola.

La donna, certa Luigina P., aveva incontrato i tre giovani eleganti e dall'aspetto distinto, verso mezzanotte, a Porta Nuova. Dopo qualche complimento galante la donna non esitò ad accettare l'invito di salire in automobile con loro. La vettura prese la direzione di Porta Palazzo. Appena oltrepassato il ponte Mosca la comitiva si fermò. «Eccoci arrivati», disse uno dei giovani indicando uno dei grandi edifici che si affacciano sul corso Giulio Cesare. Pochi minuti dopo i tre e la donna erano seduti in salotto, a conversare piacevolmente, consumando qualche pasticcino e ascoltando, tra un sorso e l'altro di liquore, musiche allegre al fonografo.

Ad un tratto l'incauta signorina si avvide dell'errore commesso con la sua eccessiva accondiscendenza e la troppa [illegible] riposta nella presunta correttezza dei tre giovani. Fece l'atto di andarsene dicendo: «E' tardi, a casa i miei genitori saranno già in pensiero». Le sue parole provocarono una reazione violenta: uno dei tre, il padrone di casa, corse allora ad un armadio, lo aprì, ne cavò una pistola che puntò minacciosamente contro la donna. La povera Luigina si mise a piangere, implorò pietà, ma i tre furono irremovibili.

Allora la malcapitata vedendosi ormai preclusa ogni via di scampo e per sottrarsi al peggio ebbe la presenza di spirito di rinchiudersi dall'interno in un bugigattolo dove rimase alcune ore prigioniera. Finalmente, dopo molte implorazioni, la poveretta riusciva ad ottenere di essere lasciata libera.

I carabinieri si recavano subito in corso Giulio Cesare e bussavano alla porta dov'era accaduto il grave episodio. I tre giovani si erano barricati in casa, ma alla fine si arrendevano ai militari i quali perquisivano l'alloggio e trovavano nascosta dietro alcuni fiaschi la pistola. Essi furono subito identificati: Emilio ed Ernesto Bruni, fratelli, rispettivamente di 34 e 25 anni, commercianti e domiciliati in via Cremona 1 e il perito industriale Franco Raso di 34 anni, dimorante in via Monginevro 87.

I tre giovani protestarono energicamente la propria innocenza sostenendo che si trattava soltanto di uno scherzo, sia pure di pessimo gusto. Affermavano che la donna, in preda ad una crisi d'isterismo, aveva esageratamente drammatizzato i fatti.

Processati una prima volta in tribunale, sotto l'imputazione di sequestro di persona, violenze, minacce a mano armata e detenzione abusiva di rivoltella, furono condannati Emilio Bruni e Franco Raso a 2 anni e 3 mesi di reclusione ed Ernesto Bruni, per la sua minima partecipazione, a sole duemila lire di ammenda.

Stamane la prima sezione della Corte di appello penale (Pres. Casoli, P. G. Cassina, canc. Pignataro) dopo un attento e minuzioso riesame della tragicomica vicenda, accogliendo la tesi abilmente prospettata dai difensori avvocati De Marchi, Gino ed Ettore Obert, ha assolto i tre giovani.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,6
MINIMA	+13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18,8; ore 8 di stamane 22; umidità 80 %; pressione 736. — Previsioni: Tempo buono con qualche annuvolamento. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

La banda scoperta nell'osteria di Mirafiori

La refurtiva trovata giorni fa nell'osteria di via Vigliani al termine di un'operazione della Squadra Mobile della nostra Questura, è stata restituita ai legittimi proprietari. I ladri sono stati identificati: uno di essi si trovava già alle Nuove, per un altro furto.

L'arrestato è il pregiudicato Enrico Baddi, di 36 anni, abitante in v. Belfiore. I suoi complici, tuttora irreperibili, sono: Gino Rosso ed Aldo Noriani. Il proprietario dell'osteria, Ugolino [illegible] è stato denunciato per ricettazione.

LE PAZZIE DI UN MARITO CHE VOLEVA TORNARE LIBERO

Rischia di affogare la moglie nel bucato

Spaventato si finge travolto da una crisi di follia - Per provare il suo squilibrio di tanto in tanto rinnovava le scenate e chiedeva di essere impiccato

In un momento di esaltazione, l'impiegato Annibale Battanti ha rischiato di uccidere la moglie, Giorgina Alessiopi tenendole per alcuni secondi la testa sotto l'acqua. Poi, fingendo di essere pazzo ha cercato di farsi sopprimere a sua volta. Comparirà fra pochi giorni davanti al pretore per lesioni e minacce. I fatti risalgono ad alcuni mesi fa.

Annibale Battanti e Giorgina Alessiopi, giovane bionda e di forme prosperose, si erano incontrati in una sala da ballo della periferia alla fine del '52. Vedersi, ballare e innamorarsi fu una cosa sola. Nella primavera avvennero le nozze, presto allietate dalla nascita di un bambino, Giovanni. Tutto è andato bene nella piccola casa di via Stradella sino alla fine dell'anno scorso, quando il ventottenne impiegato cominciò a diventare inquieto. La famiglia gli pesava, lunghe erano le attese della moglie che lo vedeva tornare a casa a notte alta, il più delle volte ubriaco. «Non ti amo più, vattene da tua madre — esplodeva incollerito, — C'è un'altra che prenderà il tuo posto».

La bionda Giorgina piangendo, resisteva. Dopotutto non aveva nessuna intenzione di lasciare il marito, sperava che ogni cosa si sarebbe aggiustata. «E' un momento di crisi per Annibale, bisogna comprenderlo» diceva ai vicini. Ma una sera scoppia la tragedia. La giovane donna è in bagno, sta finendo un laborioso bucato. Il marito arriva a casa più agitato del solito, con gli occhi dilatati, il viso contratto da uno spasimo. Piomba alle spalle della moglie, la butta nell'acqua, le stringe la gola con forza. «Così avrai finito di darmi fastidio», urla. Ma la donna reagisce, riesce a liberarsi dalla stretta, corre a barricarsi in una stanza e vi rimane sino all'alba.

Al mattino i fumi del vino sono passati, l'uomo comprende la gravità del suo atto, in fondo non voleva fare del male a nessuno, ora teme una denuncia e inscena la commedia della pazzia. Affronta di nuovo la moglie con frasi sconnesse, si arrampica sui mobili di cucina, esce per andare all'ufficio gridando minacce irripetibili. La sera pare più calmo. Avviene una specie di riconciliazione.

Ma nel cuore della notte la donna si sveglia di soprassalto: vede la luce accesa in camera, il letto del marito vuoto, i cassetti rovesciati, il lampadario che barcolla. «I ladri» grida in preda al terrore. Senonchè appena passato il torpore del sonno si accorge che la realtà è ben diversa. Sommariamente vestito il consorte sta avvicinandosi ad una sedia in mezzo alla stanza, una corda pende dal soffitto: «Alzati, presto, devi uccidermi. Tutto è pronto, ma ho bisogno del tuo aiuto».

Terrorizzata la Alessiopi si precipita verso il marito che ha già infilato il cappio al collo, ha dato una spinta allo sgabello, penzola nel vuoto: per fortuna la corda si rompe, l'uomo si affloscia per terra.

«Scene come queste si sono ripetute per quattro mesi, signor commissario — ha raccontato la Alessiopi al funzionario di P. S. — Ogni notte lui mi svegliava dicendo che dovevo ucciderlo. Io lo credevo pazzo. Sono andata dal suo capo-ufficio ed ho scoperto la verità. Mio marito mi tradisce con una ragazza di Treviso, una bruna procace. E vuole liberarsi di me, per questo voleva farsi credere pazzo. E io che gli compravo il "bromuro" perchè stesse più calmo!»

Un ladro sorpreso si getta dal balcone

Dal primo piano cade in strada e scompare

Allarme in via Cocconato 17, stanotte all'una e quaranta: un ladro sorpreso dalla padrona di casa, si è buttato dal primo piano ed è riuscito a scomparire.

La signora Angela Tovano era stata svegliata da strani rumori che provenivano dal balcone che guarda su via Cocconato. Alzatasi dal letto sollevava leggermente la persiana ed intravvedeva un'ombra: spaventatissima, la donna si metteva ad urlare per far accorrere gente che la aiutasse a mettere in fuga il ladro. Non c'era bisogno di molto: il delinquente preso in flagrante non attendeva un attimo: si lanciava con un balzo verso la finestra, si aggrappava alla ringhiera, la scavalcava e si lasciava cadere nel vuoto. Quando la Tovano, ripresasi dal terrore, si affacciava tremante al balcone, del ladro non c'erano più tracce.

Giro d'Europa in bicicletta di un gruppo di «scouts»

Il Sindaco ha ricevuto stamane in Municipio i 25 «scouts» del 3° reparto A.S.C.I. (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) ed ha consegnato loro le lettere di omaggio per i borgomastri delle città che essi toccheranno nel loro «hike» ciclistico. Domani i 25 «scouts», ragazzi dai 14 ai 18 anni ed eccezione di quattro che sono maggiorenni, partiranno per un campo mobile che toccherà l'Austria, la Germania, la Svizzera, la Francia, fino a Tarvisio si recheranno in treno; da quella località proseguiranno il loro giro, che essi chiamano «hike», in bicicletta.

Una grave sciagura provocata dai fari

Verso l'una di stanotte un tranviere, il trentatreenne Giuseppe Gravino, abitante in via Sobrero n. 20, veniva portato da un'auto privata alle Molinette. Era stato vittima di un incidente stradale nei pressi di Chivasso e, dopo le prime cure sul posto, era stato trasferito a Torino perchè le sue condizioni apparivano piuttosto gravi. Dopo il ricovero, il Gravino, che aveva riportato una ferita al capo, migliorava e, esclusa la possibilità di una frattura cranica, veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

L'incidente era avvenuto mentre il Gravino stava rientrando in moto da Brusasco: all'altezza del bivio per Monteu da Po era stato abbagliato dai fari di un'auto che proveniva dalla parte opposta. Per qualche istante il tranviere non vide più nulla dinanzi a sè: solo quando incrociò l'auto intravvide due pedoni che camminavano nella sua stessa direzione. Tentò disperatamente di frenare e di sterzare, riuscì ad evitare l'investimento, ma perse il controllo della moto e cadde violentemente a terra. Il poveretto, oltre alla ferita al capo ha riportato nell'urto la frattura di una clavicola.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 17 luglio (198-167), alle ore 4,57; tramonta alle 20,12. - La LUNA nasce alle 20,5?; tramonta alle 5,??. - I SANTI del 17: S. Alessio, S. Generoso.

Echi di cronaca

Cristianamente è spirata

Angiolina Cravero nata Tosco

Addolorati ne annunciano la scomparsa il marito Antonio, i figli Giovanni con la consorte Giulia Rocca e genitori, Paola ved. Dagna col figlio Michele; i cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 10, partendo da corso Unione Sovietica 383 (Mirafiori). Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Croce per le amorevoli e assidue cure prestate. Serva la presente anche di ringraziamento personale.

Il rag. Giulio Rocca e famiglia si uniscono al dolore del nipote Giovanni e familiari.

I Dipendenti tutti della Ditta «Carlo Rocca» partecipano con dolore la dipartita della signora ANGIOLINA CRAVERO n. TOSCO, madre del Contitolare Giovanni Cravero.

Il vino caro

Ad un certo momento — disse Stanislao — il vino salì a prezzi iperbolici e scomparvero le bottiglie dalle vetrine delle bottiglierie. Nelle osterie i vecchi bevitori si accontentarono di trangugiare gazose; e se riuscirono, dopo lunghe e commoventi insistenze e preghiere all'oste ad avere un bicchiere del liquore di Bacco di sottomano lo pagarono a peso d'oro. Non tutti, però, erano disposti a vuotarsi il borsellino per placare gli stimoli della sete vinicola. Così molti, con maggiore o minore sacrifizio, rinunziarono a bere e si consolarono alla meglio, come fanno i poveri, ricorrendo il tempo in cui erano ricchi. Ricordavano gli anni in cui in molti paesi i contadini offrivano vino ai viandanti assetati, esistendo in compenso un'assoluta penuria d'acqua. Si rinvennero del periodo in cui non c'era famiglia per quanto povera che non avesse il suo barile pieno; certo vino nero come inchiostro e forte tanto da spaccare i sassi costava due soldi al litro, e l'abbondanza di vino era così ragguardevole che spendendo appena un soldo in qualsiasi osteria ci si poteva attaccare con le labbra alla cannella di una botte ed ingollare vino a volontà ed a perdifiato. Anche fino a cadere a terra completamente inebriati.

Al tempo del vino introvabile e carissimo molte delle mie conoscenze, fatto il bilancio, soppressero il litro od il mezzolitro a tavola. Soltanto Gerardo non si adattò ai pasti inaffiati d'acqua pura e continuò a mettere sulla tovaglia, a pranzo ed a cena, un bel fiasco panciuto. Al collo il recipiente recava un'etichetta con la vistosa scritta: «Vino».

— Vizioso — gli dissi un giorno essendo capitato da lui all'ora del pranzo, indicandogli il fiasco. — Non hai saputo rinunziarci.

— Sta zitto — mi rispose. — E' un trucco.

— Come? Non è vino? — domandai, un po' sorpreso.

— Perchè no? Non vedi che c'è scritto?... Ma è un vino approssimativo, un vino sui generis, un vino adatto a questi tempi in cui tutto si soppianta e si sostituisce: una specie di surrogato del «nuovo liquore». E' dal momento che ci si è adattati al surrogato del caffè perchè non avrei dovuto adattarmi al surrogato del vino? Io, a dirti la verità, non saprei fare a meno di un bicchiere di liquido scuro, durante i pasti, e così sono ricorso a questo espediente. Riuscendo a mantenere il colore del vino l'apparenza è salva, l'illusione è perfetta. In quanto al gusto io non sono uno di quei petulanti bevitori che delibano, fanno schioccare la lingua, si succhiano i baffi, si leccano gli angoli delle labbra ed impiegano il palato come un continuo banco di prova. E poi anche a loro chissà quanto vino che dell'uva non serbava la più lontana traccia, anche in tempi normali, sarà capitato d'inghiottire. Quanta acqua tinta, quanto liquido colorato artificialmente. I fabbricanti di prodotti vinicoli sono famosi per le loro manipolazioni. Nei loro stabilimenti hanno più alambicchi e storte e sostanze chimiche del gabinetto di un alchimista. Lavorano facendo un grande impiego, sull'acqua considerata come elemento fondamentale, di polverine, di zuccheri e d'infusi. E solo ogni tanto si ricordano che il vino può farsi anche con l'uva. Il segreto della loro ricchezza, molte volte, consiste appunto in questa abilità; nella prerogativa di non dover aspettare la stagione della vendemmia per poter riempire le botti delle loro cantine.

Il mio vino — chiamiamolo così — illusivo me lo fabbrico da me, a damigiane. Adopero il succo delle more nere di gelso stemperato nell'acqua. Ne deriva un liquido che ha l'identico colore del vino (l'apparenza, questa qualità essenziale delle cose e delle persone, dunque, è salva) anche se non ha precisamente il suo gusto ed è un po' più dolce. Immagino che sia un «vinetto amabile», come dicono gli intenditori. C'è da aggiungere che il mio vino artificiale ed economico non inebria. E che importa? Immagino che sia soltanto un vinello, oppure, a scelta, che sia aumentata la mia capacità di resistenza alle conseguenze dei vapori delle eccessive bevute.

D'altra parte non ritengo di aver fatto una grande scoperta. D'aver trovato la formula della pietra filosofale riuscendo a fabbricare questo vino da tempi di carestia, con le more di gelso. Il vino derivato dalla frutta (dalle mele, dalle pere, ad esempio) non è una novità; la frutta è tra gli ingredienti più commestibili ed accettabili che, d'ordinario, entrano nella composizione del vino. Inoltre esso rappresenta, come si sa, un'autentica risorsa per i fabbricanti di vini spumanti.

E per concludere — disse Gerardo sempre più accalorandosi — se è consentito ai bachi da seta di trasformare le foglie del gelso di cui si nutriscono in seta, perchè non deve essere consentito a me d'impiegare le more di gelso per fabbricare il mio vino? Andiamo, amico: beviamone un bicchiere...

Salvatore Gatto

L'attrice Lynne Baggett, coinvolta nell'investimento nel quale trovò la morte un ragazzo, interrogata in una stazione di polizia di Los Angeles. L'auto dell'attore Giorgio Tobias, il quale dichiarò di averla prestata, quel giorno, alla Baggett, si scontrò con una giardinetta a bordo della quale si trovava il ragazzo che rimase ferito mortalmente

PAGINE SEGRETE SUL CAPO DELLA "MAFIA,,

Giocò a Mussolini la più grossa burla

Su consiglio di Calogero Vizzini, i cittadini di Alcamo obbedirono al credo che "il numero è potenza,, alterando, durante il censimento, le schede anagrafiche - L'arresto dei colpevoli e il processo - Una protesta di don Calò per un piatto di lenticchie - I rapporti con Lucky Luciano

Villalba, venerdì sera.

Di Calogero Vizzini, il defunto capo della mafia, si narrano molte cose. Una volta «Don Calò», che faceva spesso all'estero viaggi di piacere, si trovava a Parigi. Passando vide esposto nella vetrina di un negozio un piatto con dentro delle lenticchie e, sopra, un cartello: «Lenticchie di Villalba». Infatti, questo paese è famoso, tra i buongustai, per le sue lenticchie, grandi e squisite. E balzò il cuore di don Calò nel vedere quell'omaggio, fuori patria, a un prodotto della sua terra, sua nel senso più stretto della parola, poichè la produzione di quel legume è monopolio dei Vizzini, che dal Ministero dell'Agricoltura hanno avuto, in molte esposizioni, vari diplomi per le qualità pregiate.

Ma, scrutando meglio, osservò che le lenticchie esposte erano così piccole e tarlate che proprio di Villalba non potevano essere. Entrò, infatti, e chiese: «Sono proprio di Villalba quelle lenticchie?». Il negoziante disse, si e aggiunse: «Certo, dei Vizzini». «Io sono Vizzini — sbottò don Calogero —, mi fa vedere la fattura?». Naturalmente, la fattura non c'era e così il cartellino denigratore sparì dalla vetrina.

Un capitolo abbastanza ingombro del capo della mafia è quello dei suoi rapporti con le autorità alleate, nei preliminari dello sbarco in Sicilia. E' ormai noto, tra l'altro dalle memorie di Churchill, che fin dall'aprile del 1943 inglesi e americani avevano rispettivamente inviato i colonnelli Hangcok e Poletti, facendoli sbarcare da sottomarini su spiagge deserte. Tra i primi sindaci insediati nell'isola, nel luglio, allorchè V e VIII Armata dilagarono per campi e città, vi fu appunto don Calò, che Charles Poletti accompagnò sul municipio di Villalba. Poi, dopo un paio d'anni, il vecchio cedette la poltrona a un suo nipote, l'avvocato Mimì Farina.

Si è detto dei rapporti tra don Calò e Lucky Luciano ma, almeno ufficialmente, non c'è a Palermo o in tutta la Sicilia una sola persona che li abbia mai visti insieme, anche se non sono mancate le visite di Lucky nella capitale siciliana dove, in una tranquilla piazzetta, egli ha un suo commercio, con scritto in sul negozio «Salvatore Lucania (n.d.r. è il nome italiano del gangster) - Fabbrica di confetti e affini».

L'episodio più forte di don Calò è una geniale burla giocata ai fascisti, forse la più grande di tutto il «ventennio». Cesare Mori, com'è noto, fece arrestare e confinare in Lucania il capo della mafia. Un giorno, don Calogero se ne stava quieto e solingo nella sua bella e antica casa di Villalba quando vennero a chiedergli consiglio alcuni amici di Alcamo per una vecchia aspirazione di quella popolosa e ricca cittadina, dalle cui vigne stilla un aromatico «bianco» fra i più asciutti e gagliardi.

Che volevano? La sottoprefettura. Don Calò si strinse nelle spalle. Se fossero stati altri tempi — disse — ecco

Don Calogero Vizzini
il defunto capo della mafia

qualcosa avrebbe forse potuto. Ma ora, dopo il voltafaccia di Mussolini (Vizzini era stato, all'inizio, fra i fondatori del fascio isolano) nulla poteva farci.

Tuttavia, poichè il riso siciliano ha sempre fatto buon sangue, e poichè Alcamo, come narra Mori, nel suo libro, era considerata una roccaforte della mafia e veniva quindi duramente battuta, un consiglio don Calò lo dette. Che diceva Mussolini? Che «il numero è potenza»? Ebbene, si adeguassero, gli alcamesi. Contentassero il duce, ecco. E fu così che nel censimento fatto poco tempo dopo l'insediarsi del «regime» la popolazione della città di Ciulo, il poeta della «mea fresca aulentissima» fece palpitare di gioia le gerarchie della «Trinacria», come si chiamava allora la Sicilia.

Infatti, chi confronti i dati sulla popolazione di Alcamo, vedrà che essa, secondo la guida del Touring Club Italiano (edizione 1919) era di 51.785 abitanti, mentre in quella del 1928 è salita a 57.821 per poi scendere, nel 32-33 (secondo l'Annuario Generale, pure del Touring) a 51.194. Come mai un così brusco salto e poi una così notevole discesa? Semplice. Le cifre del '28 erano false.

Gli abitanti di Alcamo, passatasi la voce, credendo anche che ciò fosse, in fondo, una cosa innocua e anzi utile per ottenere la sottoprefettura, a mano a mano che il messo comunale, Giuseppe Fulco, passava con le schede per il censimento, aumentavano di una o due unità le persone di famiglia. In questo modo — ragionavano — Alcamo sarà più grande e la sottoprefettura non ce la leverà nessuno. Un po' così e un po' Fulco, che poi era, oltrechè messo, anche ciabattino e poeta e quindi uomo di fantasia. Non v'è alcamese che ignori *Nira tenebre e luce*, un poema che è la «Divina Commedia» della cittadina, con i vari personaggi posti nei tre gironi, per non parlare di *A Scupa persa* e *Api e ciuri*, ed altre raccolte poetiche.

Naturalmente, scava scava, la cosa si seppe, e ne nacque, per falso in atto pubblico, un processone in cui il primo imputato fu il podestà del tempo, Fundarò, che, difeso da Farinacci, venne assolto con la più piena delle formule. Chi, invece, si beccò alcuni anni di carcere fu il povero ciabattino, amico di don Calò. E nella prigione scrisse un altro poema — *La me forma de pena* dedicato a don Calogero Vizzini — che narra appunto la reclusione sofferta per facilitare il sogno dei suoi concittadini: la sottoprefettura.

Oggi Giuseppe Fulco, poeta dialettale siciliano dei più poveri, è morto, come don Calò, ma il ricordo del tiro giocato ai fascisti, d'accordo con il capo della mafia, è un fatto che rimane ben vivo nelle cronache liete dell'isola.

Crescenzo Guarino

— MOGLI DI UOMINI CELEBRI —

La bella senza cervello

Scandalo a Calcutta in casa d'una sposa quindicenne - A Parigi in pieno Terrore - Avventure senza passione, mentre la ghigliottina lavora, il mondo cambia e l'incanto della Corte svanisce - Incontro con Talleyrand: le incredibili nozze per decreto di Napoleone

Caterina Natalina Worlée era nata nel 1762 da genitori francesi nella colonia danese di Tranquebar nelle Indie. E, a quindici anni, un inglese, certo signor Grand, impiegato della Compagnia delle Indie, l'aveva sposata e portata a Calcutta, dove la bellezza della giovanissima sposa cominciò a far furore. Era difficile per lei difendersi dall'assalto dei bei giovinotti; uno di costoro spinse l'audacia sino a penetrare nella sua camera per mezzo di una scala di bambù appesa alla finestra. Fu scoperto dalla servitù che credendolo un ladro lo acciuffò e lo legò con una buona quantità di corde... Il marito intentò causa, ebbe una buona indennità e rimandò la moglie ai suoi genitori. Ma costoro non avevano nessuna intenzione di tenersi in casa quella sciagurata; il padre era un funzionario subalterno del governo, e non voleva scandali.

— Che hai fatto, sciagurata?

Un cammino facile

Lei si stringeva nelle spalle, tranquilla.

L'amante, certo Filippo Francis, se la prese lui e per un anno l'ospitò sotto lo stesso tetto con sua moglie. Costei non rinveniva dalla sorpresa.

— Ma perchè deve stare qui?

— Sono io la causa del suo male — cercava di spiegare il marito —, lei è una povera innocente; suo marito l'ha cacciata di casa perchè un giorno ci ha visti parlare insieme. Pensa un po'. Lo credi, davvero, che non c'è nulla di male tra di noi?

La moglie lo credeva e non lo credeva; comunque teneva gli occhi aperti.

Dopo un anno, Caterina ne ebbe abbastanza e trovò un tale che la portò a Parigi.

Parigi! In quegli anni precedenti alla Rivoluzione una donna giovane e bella, avviata a diventare una grande mantenuta, o, meglio, una cortigiana, come s'usava dire allora, trovava il cammino facile. Nessuno la guardava più dall'alto, in quel mondo sottosopra, dove le dame si sentivano nelle ossa strani brividi di paura, le grandi fortune crollavano e la regina Maria Antonietta tanto amante delle feste e del lusso si ritirava sempre più sovente nel Piccolo Trianon a condurre una vita che lei s'illudeva fosse semplice, con quelle vesti di mussola bianca e i grandi cappelli di paglia. Era il tempo in cui nei giornali di moda si leggeva: «Mai le donne si sono vestite con tanta semplicità. Non più paniere, nè strascichi, nè pizzini a tre ranghi di pizzo. Non più acconciature pazze. Un cappello di paglia guarnito da un nastro, un fazzoletto da collo e un grembiule per stare in casa, bastano...».

Non per nulla Jean Jacques Rousseau predicava la purezza dei costumi! Inoltre venivan di moda gli abiti inglesi. E Caterina stava meravigliosamente, con la redingote maschile, la cravatta rigida e il cappello di castoro. L'elegante gioventù parigina cominciava ad accorgersi di lei.

— Che magnifica donna questa Caterina Grand!

Alta, flessuosa, splendidamente fatta, con due occhi d'un azzurro smagliante, aveva poi una capigliatura che era poco dire eccezionale, una vera massa di capelli nerissimi, foltissimi, lunghissimi, un manto che le arrivava ai piedi. Si diceva che una volta, in una certa occasione, era bastata a vestire tutta la sua persona...

La vettura e i cavalli

— Bella, certo, splendida, ma sciocca... — diceva qualcuno.

— Una donna così bella non ha bisogno di essere intelligente.

— Pare che lei però passi i limiti...

— Una stupidità davvero al di sopra dell'ordinario.

E non ha detto questo! non ha detto quest'altro! Era venuto di moda attribuirle le più grosse ingenuità, le più incredibili assurdità, le più marchiane sciocchezze.

— Non è possibile abbia detto questo...

— Il tale l'ha sentita con le sue orecchie.

Era l'amante di Delessart, ministro degli Esteri, quando si era già in piena Rivoluzione. Ma lei l'attraversava col passo leggero dei suoi bellissimi piedi calzati di scarpine di raso, non mancava di nulla e i suoi fichus di mussola, le sue vesti a grandi righe, erano elegantissime.

Poi un giorno Delessart non tornò più a casa, l'avevano arrestato. Lei le mandò a dire:

— Va' da mia madre!

La signora Delessart l'accolse maternamente, ma furono giorni tristi, perchè si seppe che Delessart era stato trucidato in prigione, in quei giorni che presero il nome di stragi di settembre. La madre di Delessart piangeva di continuo, ma lei, stando alla finestra guardava il giovane barone di Frénilly che abitava di rimpetto. Un ragazzo, ma un ragazzo gaio, simpatico e galante. Lui le mandò a dire che aveva nel suburbio una villetta presso un laghetto. Volevano andarci insieme?

— Perchè no? — disse lei.

— Vedete, voi avete una bella vettura, ma non i cavalli; io ho i cavalli, bei cavalli bianchi, ma non ho più vettura. Vogliamo mettere i nostri beni insieme e filarcela in fretta e furia finchè siamo in tempo?

Così fecero. E furono bei giorni. Giorni da innamorati senza passione, in cui tutto è serenità senza ombre. Intanto le teste cadevano sotto la ghigliottina in piazza di Grève; cadde quella del re, poi in ottobre quella della regina. Il mondo cambiava, certo, i salotti si chiudevano, l'èra delle conversazioni era finita, l'incanto della Corte era svanito, c'era nell'aria un sentore di grandi eventi. Ma c'era però una gran quantità di gente che non s'accorgeva del Terrore, c'era la gioventù che ballava freneticamente come sempre, e belle donne che ricevevano ogni giorno i loro ammiratori.

Tra gli ammiratori di Caterina Grand, c'era il principe Carlo Maurizio di Talleyrand-Périgord. Nel 1797 Caterina andò ad abitare con lui. Come sempre, ella non sapeva molto dell'uomo col quale viveva e non era nemmeno avida di saperne. Di questo sapeva che era ricco, che apparteneva alla grande società francese dell'antico regime, che era rimasto zoppo in seguito a un accidente avvenuto nella sua infanzia, che, come cadetto, era stato abate e vescovo, ma che, coll'avvento della Rivoluzione, si era spretato, che era stato in esilio e che doveva essere straordinariamente furbo per mantenersi a galla così.

Talvolta lui la prendeva per la vita e la conduceva davanti allo specchio.

— Guardiamoci; non abbiamo lo stesso naso rivolto in su? Sembriamo fratello e sorella, solo che voi siete bella e io no.

Ben presto in Parigi si parlò di quella coppia, lo spirito più sottile, accoppiato alla stupidità più massiccia.

— Avete sentito che cosa ha detto lei? E lui non batte ciglio...

— Lui ci si diverte.

Il principe Carlo Maurizio di Talleyrand-Périgord

— Splendida. Lui sa che lei dice esattamente quello che pensa...

— Ma perchè le pensa certe cose?

Indifferente, lei seguitava la sua vita di bella donna dai lunghi capelli che bisognava pettinare per ore e ore. Adesso in casa non si parlava più di teste tagliate, di processi, di prigioni, di fughe, di emigrati, ma di guerre, dell'Italia, dell'Egitto e di un certo giovane generale che si chiamava Napoleone Bonaparte.

— Conosco la sua amica Giuseppina — diceva Caterina. — Una donna furba, ma non più giovane e nemmeno proprio bella.

Anche la signora Tallien era fra le sue amiche. Un giorno venne a trovarla tutta agitata.

— Sapete, mia cara, che ieri sera al ballo, il Primo Console mi ha mandato a dire che le acconciature mitologiche non son più di moda! Era semplicemente in abito di Diana cacciatrice...

Quella sera Talleyrand la venne a trovare nel suo salotto, e quando furono soli le disse:

— Mia cara, ci dobbiamo sposare.

Troppo in alto

Caterina parlava a vanvera, diceva la gente, ma quella volta tacque e guardò lungamente il suo amante e mantenitore. Sapeva che non l'amava più da un pezzo, se pure l'aveva mai amata, sapeva di essere di bassa estrazione, sapeva che era giudicata da molti un'insensata e che nessuno più di Talleyrand, che teneva tanto ai privilegi di casta, ripugnava a una simile unione.

Chiese piano:

— E' Bonaparte che lo vuole?

Lui chinò il capo. Così Talleyrand e la signora Grand si sposarono secondo il rito civile e quello religioso.

Nel 1816 durante la Restaurazione, la famosa memorialista contessa di Boigne, incontrò a Londra la principessa di Talleyrand che s'era rifugiata in Inghilterra durante i Cento giorni e poi era rimasta lì perchè Talleyrand, innamoratissimo della contessa Edmond de Périgord, moglie di suo nipote che viveva con lui, non voleva più saperne della moglie. La Boigne scrisse che malgrado la sua beltà, la signora di Talleyrand aveva molto buon senso e conosceva il mondo. Inoltre parlava con indulgenza e dolcezza del marito innamorato di un'altra e prometteva di non cagionargli mai la minima seccatura, ma di lasciarlo completamente libero.

La povera donna non fu molto ricompensata di tanta dolcezza. Quando la notizia della sua morte fu portata a Talleyrand, egli rimase impassibile come sempre, ma qualcuno nella giornata lo udì canticchiare. E quel qualcuno arguì che egli era soprattutto contento perchè non poteva più essere considerato come un ex-prete ammogliato. Povera Caterina! Il destino l'aveva portata tra persone troppo importanti, troppo intelligenti, mentre lei sarebbe forse stata perfettamente a posto in India, moglie di un modesto funzionario e madre di bei bambini che accanto a lei giocassero coi lunghi capelli.

Carola Prosperi

La parigina Mathe Altery partecipa a Genova al Festival della canzone francese

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

I pianoforti del "grande sordo,,

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono un concerto sinfonico che comprende musiche di Beethoven. Orchestra della «Scarlatti» di Napoli.

Quando si ascolta un Concerto, per esempio di pianoforte e orchestra, di cui l'autore fu qualche volta esecutore ed interprete, l'immaginazione va appunto all'autore, seduto all'istrumento, o sul podio direttoriale, davanti al pubblico, o anche lo rivede alla tastiera o allo scrittoio, nella sua stanza, inventando o limando l'opera. E' come una pagina biografica, scialba o attraente, per poco o molto concorso di elementi. Dei quali uno è fra tutti importante, come sanno coloro che bene valutano l'efficienza d'un istrumento nell'espressione necessaria all'artista: ed è il numero e la qualità delle risorse meccaniche nel pianoforte, per esempio, la sonorità ampia o ristretta, metallica o vellutata, la maggiore o minore scorrevolezza dei tasti ai martelli, eccetera: risorse esigue nei primi modelli, poi, a mano a mano sempre più numerose e potenti.

Nell'immaginare un Mozart o un Beethoven attenti a comporre un Concerto per pianoforte, e ad eseguirlo, come ai loro tempi si diceva, in una accademia, opportunamente bisogna riferirsi alle possibilità dei pianoforti ai quali quegli artisti affidavano e proporzionavano le loro composizioni, avendo, naturalmente, esperienza solamente di ciò che conoscevano, cioè di quei progressi che la costruzione dei pianoforti aveva compiuto fino ad allora. All'oggi infatti è limitata qualsiasi umana esperienza. In vena d'umorismo, si può fantasticare sul pianoforte «dell'èra atomica», frase alla moda. Ma intanto, se non un burlone, scrive una Sonata per la futura tastiera di quella èra, che purtroppo albeggia. («Bell'alba è questa»..., eccetera).

Ed ecco una curiosità, a proposito di Beethoven, compositore di Concerti e di Sonate per pianoforte. Quali e quanti pianoforti usò o toccò?

Si può rispondere approssimativamente. Gli strumenti, clavicordo, pianoforte, sui quali ancor giovane, a Bonn, studiò, sono perduti; anche il pianoforte che il conte Ferd. Waldstein gli donò; anche quelli che suonò nei primi concerti. Neppure son conservati i pianoforti dei primi anni trascorsi a Vienna. Dov'è andato a finire quel Vogel, che, secondo un'antica voce, la principessa Lichnowski gli mandò in regalo da Pest? E dove quello, di sei ottave, costruito dal Feller, le cui tracce furono seguite fino all'inizio della recente guerra?

Certo possedeva un Erard, 1803; avutolo in dono dalla ditta parigina, a sua volta lo offerse al fratello Giovanni nel 1826; l'istrumento passò poi a un museo di Linz sul Danubio. Un altro costruttore, Thomas Broadwood, londinese, che probabilmente conobbe Beethoven durante un giro per affari in Austria, gli spedì uno dei suoi migliori esemplari, segnato con una dedica in latino. La Dogana austriaca rinunciò quella volta alla tassa d'importazione. Quell'istrumento seguì Beethoven nelle successive abitazioni, fino all'ultima. Giunse poi a Liszt, a Weimar; la principessa Sayn-Wittgenstein lo tenne seco, poi lo donò alla figlia, Maria Hohenlohe, che lo consegnò al Museo nazionale di Budapest.

Non in dono, ma in prestito, vita natural durante, ebbe Beethoven un pianoforte del costruttore Graf, verso il 1822. Morto il Maestro, il Graf lo vendette al libraio viennese Wimmer, e servì agli studi della figlia Carlotta. Nel 1889 fu accolto nell'Istituto che ha cura della casa che Beethoven abitò.

Di altri pianoforti si hanno vaghe notizie, delle quali taluna può essere anche falsa, a scopo di inganno commerciale...

Ma più penoso è leggere i dialoghi del grande Sordo con gli amici e gli esperti, i quali cercavano o con amplificatori appositi ai comuni pianoforti, o con rinforzi nella meccanica, o con cornetti acustici, di render meno amara la silenziosa solitudine di lui.

s. v.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario isolata. Buono per avvolgere con misteriose. Tipi: Ariete, Acquario e Vergine.

Ariete: coraggio, decisione, sangue freddo nel pericolo ed energia che vi apriranno il varco in pochi minuti.

Acquario: fascino che vi porterà la certezza di dominare. La frittata rischierà di bruciarsi. Rivedete da cima a fondo.

Vergine: prodigalità, generosità insolita che vi procurerà delle sanguinate. Spirano del pericolo che torna a vostro vantaggio.

Le stelle annunziano quanto segue al Toro: ripresa degli accordi. Letizia e strette cordiali. Gemelli: un villano vi darà filo da torcere, ma vi conviene fingere l'indifferenza. Cancro: perdita probabile per ricuperare da un'altra parte. Leone: tregua assoluta che vi consentirà di prendere respiro. Bilancia: non è possibile chiarire molti punti su un oroscopo collettivo. Scorpione: la bolletta sarà di prima categoria. Sagittario: sarà una vera consacrazione. Un grande spirito vi sarà vicino. Capricorno: queste previsioni sono collettive, per tutti, non è il caso di prenderle alla lettera e farne motivo di agitazione. Pesci: ogni risentimento non gioverebbe a niente. Potete fare un'altra strada.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-522), ore 21-1: Complesso Arrigoni; cantano Caselli, Nicola. Châlet Valentino, 21: Or. Zuccheri. Eden Danze, 21: Orch. Ceragioli. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gay Danze Estivo Orch. Angelini. Maleger, S. Donato 66: Concerto. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze, ore 21: premi dame. Rister, San Giorgio, Valentino, ore 21: Danze «I sei Bonillos».

Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Compl. Ghori. Columbia Danze, via Cotto 5 bis, tel. 60-348: Attraz. Orch. Armand. Dadone, ore 21-1: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Esturil Club, via Cavour 5, telef. 44-790: Complesso Ferrarone. Gran Italia: Night Club, ore 22-2. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-635. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Siamo tutti milanesi», C. Campanini, L. Bonfatti. Pl. 350. Augustus: «Fuga all'Ovest», Viveca Lindfors, Paul Cristian. Corso: «Ribelli dell'Honduras», techn., Glenn Ford, Ann Sheridan. Doria: «La ragazza da 20 dollari» Beverly Michaels, R. Egan. Lux: «Invasione U.S.A.», Gerald Mohr, Peggie Castle, D. O'Herlihy. Maffei: Da quando te ne andasti, Colbert, Cotten, Jones. Loc. refr. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Esther Williams, Fernando Lamas, techn.: «Nebbia sulla Manica». Mattinata ore 10,30. Reposi: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner. Torino: «Ho sposato un pilota» techn., R. Stack, C. Gray. Ap. 10.

Alexandra: «Contrabbandieri a Macao», Tony Curtis, Joanne Dru. Alpi: chiuso per restauri. Capitol: «Contrabbandieri a Macao», Tony Curtis, Joanne Dru. Faro: «Contrabbandieri a Macao» con Tony Curtis e Joanne Dru. Gianduja: «L'inferno di Yuma» in techn., V. Mayo, D. Robertson. Hollywood: «L'inferno di Yuma» in techn., V. Mayo, D. Robertson. La Perla: Primula rossa del Sud, techn., John Payne, Coleen Gray. Massimo: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli. Loc. refr. Nazionale, rassegna film richiesti: «Operazione Cicero», J. Mason, Danielle Darrieux. Platea L. 200. Principe: «Inferno di Yuma», in techn., V. Mayo, D. Robertson. Statuto: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Charisse.

Sul ring di Milano, contro il francese Herbillon

Loi difende oggi il titolo europeo

L'italiano in caso di successo punterà al primato mondiale

Il pugile francese Herbillon (a sinistra) e l'italiano Loi campione europeo dei leggeri

Nostro servizio particolare

MILANO, venerdì sera.

Questa sera, sul ring del Vigorelli si disputerà il match Loi-Herbillon, valevole per la assegnazione del titolo europeo della categoria dei pesi leggeri.

E' nota la classe di Loi, attuale campione d'Europa, il cui record è macchiato da un'unica sconfitta, quella riportata nel primo incontro, che lo vide impegnato alla conquista del titolo continentale contro il danese Johansen. Ma il Loi «favori condizione» di quel giorno ha saputo prendersi la rivincita a Milano contro lo stesso avversario sconfiggendolo in modo indiscutibile. Ora Loi, dopo avere volontariamente difeso il titolo conquistato contro il valoroso connazionale Visintin, si trova impegnato contro il francese Herbillon, sfidante designato dalla «European Boxing Union». Inutile nascondersi che la prova cui è chiamato il nostro campione è molto difficile. E' doveroso riconoscere che la E.B.U. ha scelto questa volta lo sfidante più degno dell'intero continente. In caso di vittoria, Loi si vedrebbe aperta la possibilità per il titolo mondiale.

La riunione italo-francese è completata dagli incontri fra il neo-campione d'Italia dei «medi», Bruno Tripodi, ed il transalpino Mickey Laurent, già varie volte avversario di Mitri; fra il leggero Garbelli ed il francese Gueret; fra il classico Bolognesi e Michel Ciavel.

Una cosa è doveroso notarsi: che l'Italia ha preso da tempo l'iniziativa nell'organizzazione degli incontri valevoli per il titolo continentale. Sembrano lontani i tempi in cui i nostri Ferracin, Mitri, Miselli, Proietti dovevano recarsi all'estero per conquistare — ed anche per difendere, e ciò è più spiacevole — il primato europeo.

E. M.

Domani (quasi certamente) ripresa degli allenamenti

Coppi si è fatto portare una nuova bicicletta a Novi

A Torino riunione al Velodromo - Defilippis contro Hassenforder

Ieri a Novi Fausto Coppi si è fatto consegnare una bicicletta nuova di zecca: il campione del mondo grazie al miracolo ed [illegible] evidentemente accelerare i tempi. Due mesi di convalescenza — hanno detto i medici —, ma la maglia iridata ha una [illegible] intenzione di tentare la ripresa a brevissima scadenza.

Il suo programma non è sicuro; però, salvo cambiamento d'idea, Fausto già domani inforcherà la bicicletta per una prima passeggiata su due ruote. Niente d'impegnativo. Coppi non dimentica la prudenza e tutti i consigli che gli han dato nei giorni passati; prova, ecco tutto, prova le sue forze e la reazione del suo fisico alla fatica, avendo come obiettivo i campionati del mondo.

Strada o pista? Nemmeno l'interessato, per ora, sa rispondere; per la pista, il commissario tecnico Costa ha tenuto l'iscrizione di Fausto che, eventualmente parteciperebbe alle gare di inseguimento a fianco di Messina e in sostituzione di Bevilacqua; per la strada, l'altro commissario, Binda, aspetta con una buona dose di fiducia: sulla colonia di Coppi non ci sono proprio dubbi, stavolta.

* *

Nino Defilippis gareggerà domani sera sulla pista di corso Casale, affrontando l'ex maglia gialla del Tour 1953 Roger Hassenforder in un incontro sfida-omnium. Oltre alla gara che vedrà impegnati i due giovani corridori, saranno di scena sul cemento della pista torinese i «pistards» professionisti italiani Sacchi, Messina e Ghella che saranno opposti in un [illegible] in tre prove al campione [illegible] dell'inseguimento [illegible], l'australiano Patterson, al campione olandese Derksen ed a quello francese Gerardin. Nel corso della riunione avrà luogo anche un incontro tra le squadre dilettantistiche dell'Italia e della Svizzera, con la disputa di quattro prove; gli «azzurri» allineeranno Pesenti, Pinarello, Sacchi e Bilà.

Tutta una interessante serie di prove farà dunque corona alla finale nazionale del Trofeo Luigi Bertolino, campionato italiano recentemente istituito per assegnare il titolo nazionale alla società ciclistica che ha conquistato la supremazia nelle gare su pista. Le competizioni per l'assegnazione del Trofeo Bertolino saranno le seguenti: velocità allievi; velocità dilettanti; chilometro da fermo; inseguimento a coppie per dilettanti. Dieci società ciclistiche saranno presenti alla riunione e tra gli elementi in gara si notano il neo campione italiano dell'inseguimento Faggin e gli azzurri Ogna e Pesenti.

Ecco le società che si contenderanno il Trofeo: S. C. Lygie-Ludian di Padova; V. C. Varese; U. S. Aurora Desio; U. S. Azzini; V. C. Bassano del Grappa; Pedale Riminese; V. C. Appio Roma; A. S. Alfa Cure Firenze; C. S. Firenze; S. C. Barletta. Le gare per il campionato di società su pista si inizieranno domani pomeriggio alle 15,30 (e per questa riunione l'ingresso è completamente gratuito) con la disputa delle batterie e delle semifinali; alla sera (ore 21, prezzi: 300, 500, 700) si svolgeranno le finali e tutta la serie degli incontri internazionali.

* *

Una cinquantina di concorrenti prenderà il via domenica mattina a Vallemosso nella terza gara indicativa per i campionati del mondo dilettanti su strada. La commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. presieduta da Malinverni (che con il comm. Rodoni e con Proietti sarà presente alla manifestazione) ha diramato l'elenco ufficiale degli «invitati» ai quali si aggiungeranno i designati dai comitati regionali piemontese e lombardo. Trentacinque sono gli iscritti d'ufficio e tra questi si notano i dei piemontesi Ranieri (Siof), Cappagli (Siof), Ravera (Ped. Acquese), Chiarione (Ped. Acquese), Fantini (Ped. A.), Cavolla (Ped. Acquese), i lombardi Ferlenghi, Chiodini, Bertorelli, i toscani Boni, Ranucci e Ciolli (che però difficilmente sarà alla partenza perché squalificato dal proprio C. R.) e i due corridori della Sancarlese Zucconelli e Romagnoli. Dall'elenco stilato dalla C.T.S. mancano i nomi del campione italiano Nello Fabbri e dei due veneti Ciolo Maule e Aldo Moser che insieme a Ranucci si sono nettamente imposti domenica scorsa sul circuito di Solingen; non è stata però una dimenticanza dei tecnici la causa della loro mancata convocazione ma, al contrario, la certezza dei selezionatori di poter contare sui tre atleti senza alcuna riserva.

I comitati regionali lombardo e piemontese, dal canto loro, hanno inviato l'iscrizione dei seguenti dilettanti: Lombardia: Calvi, Colnaghi, Bertoglio, Marinoni, Tessari; Piemonte: Porta (Siof), Sorzoli, Fallarini e Godio (tutti dell'U. C. Novarese), Saturnino (Ped. Tortonese), Garella (Fiat), Molina (Verbania), Boccaforo (U. C. Novara), Pozza (S.S. Baseri), Vigiano (Codi), Davitte (Aosta Nord), Gamarino (V. C. Giod).

La gara indicativa, che si inizierà alle ore 8, è intitolata «XX Coppa Vallestrona» ed è valida come sesta prova per il Braccialetto [illegible]. Il percorso (da ripetere cinque volte per complessivi chilometri 174) è il seguente: Vallemosso, Banchette, Pettinengo, Vaglio Chiavazza, Biella, Vigliano, Cossato, Vallemosso, e ai quattro passaggi da Banchette saranno posti altrettanti traguardi della Montagna la cui dotazione ha il valore di [illegible] lire.

Astrua e Fornara al Giro della Svizzera

ZURIGO, venerdì sera.

Sono giunte agli organizzatori del Giro della Svizzera (in programma dal 7 al 14 agosto prossimo) le iscrizioni di otto corridori italiani che, approfittando del recente «condono» stagione dell'U.V.I. ai professionisti italiani, hanno manifestato il loro desiderio di prendere parte alla corsa a tappe elvetica. Gli otto corridori sono: Astrua, Fornara, Monti, Assirelli, Giannecchi, Pelei, Baroni e Volpi; essi avranno come avversari i belgi Van Kerkhoven, Pelsers, gli olandesi A. Voorting, Janssen e Lambricht, gli spagnoli Vidaurreta, Fabiet, Serra, Iturria e, naturalmente, svizzeri e francesi.

Colpo di scena nelle prove del circuito

La Ferrari sorprende sul giro a Silverstone

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

La prima giornata di prove sul circuito di Silverstone, ove domani si correrà il Gran Premio d'Inghilterra (270 miglia) ha costituito per gli inglesi una grossa sorpresa. Era convinzione generale che le potenti Mercedes (per la prima volta in Inghilterra dopo sedici anni di assenza) si sarebbero immediatamente affermate come le macchine più veloci. Invece i tempi migliori sono stati registrati da due Ferrari, quella di Mike Hawthorn e quella di Froilan Gonzalez. Il primo ha girato in 1'5" alla media di km. 157,840 all'ora; il secondo in 1'5"2 mentre Fangio — pilota numero 1 della scuderia Mercedes — è stato di poco superiore: 1'6".

Le macchine francesi Gordini — essendo giunte in ritardo a Silverstone — non facevano in tempo a partecipare ieri alle prove e gireranno oggi per la prima volta sulla pista.

La «vittoria» ottenuta ieri dalle Ferrari sulle macchine tedesche, non deve però far credere — ammoniscono oggi gli esperti — a facili previsioni. Si ricordi — essi dicono — che siamo in fase di prove e di allenamento e che con ogni probabilità sia Fangio che Kling non hanno sfruttato finora che una parte soltanto della formidabile potenza della loro macchina.

Ad ogni modo — sostengono gli stessi esperti — le prove di ieri sono importanti poiché sembrano smentire coloro secondo cui le Ferrari sarebbero destinate a essere «schiacciate» con la massima facilità dalle Mercedes. Le macchine italiane costituiscono per i tedeschi un osso più che duro e potrebbero anche [illegible] risultati [illegible] imprevisti. Sui giornali si legge stamane: «La battaglia di Silverstone sarà una gara tra l'industria automobilistica italiana e quella germanica».

Grande impressione ha fatto sugli inglesi la «bellezza» [illegible] Mercedes: «Queste macchine — scrive un cronista sportivo — sono dei gioielli. Non susciterebbe alcun stupore vedere emergere da esse eleganti modelle vestite con abiti di Christian Dior».

Impressione ha anche suscitato il numero di persone di cui è composta la scuderia Mercedes: oltre ai dirigenti vi sono infatti ben dodici meccanici, tutti sotto il comando di un certo Bruno Grepp, definito dai giornali inglesi «il generale della tecnica automobilistica».

m. c.

La «grande corsa» del cavallo italiano

Attesa per Botticelli

Londra, venerdì sera.

L'attesa per il Gran Premio Re Giorgio VI - Regina Elisabetta, che si correrà domani sulla pista di Ascot, è assai viva nel mondo ippico. Tutti gli occhi sono puntati sul «crack» italiano Botticelli che si accinge ad affrontare il compito più severo della sua carriera. Imbattuto in tutte le corse fornite a tre anni, il cavallo, ultima creazione del Mago di Dormello, ha cancellato nel '54 l'ombra della sconfitta che aveva concluso la sua carriera di «due anni»; come si ricorderà infatti in un piovoso pomeriggio di novembre, sulla pista di S. Siro fradicia d'acqua, Botticelli era terminato fra i non piazzati del Premio Chiusura.

E' l'unica macchia, questa, della sua splendida carriera; tuttavia il grande «exploit» compiuto, di vincere i premi Parioli, Emanuele Filiberto, Derby, Italia e Milano, lo ha posto sullo stesso livello dei due suoi più grandi predecessori e compagni di allevamento, Nearco e Niccolò dell'Arca, e come tutti e due confermarono con le vittorie in terra straniera la loro superiorità e quella dell'allevamento di Dormello da cui provenivano, anche Botticelli si appresta a ripetere nella patria del purosangue la vittoria che già ottenne Tenerani.

Tenerani vinse questa corsa l'11 luglio 1948 superando, dopo una entusiasmante lotta, il tre anni americano Black Tarquin: e da allora più nessun quattro anni riuscì a vincerla. Questo depone a favore di Botticelli che è il «tre anni» più quotato. Il cavallo italiano ha compiuto ieri il suo ultimo galoppo di preparazione provando la pista di Ascot, una pista piuttosto «sui generis» con notevoli dislivelli e con curve irregolari. Botticelli si è dimostrato a suo agio sulle salite, [illegible] nella discesa, cosa prevista perché già a Roma, nel Derby, la sua mole poderosa si era trovata a disagio sulla dirittura in lieve pendenza.

Spikofski a Milano

Discussioni a Busto e Legnano per la fusione delle due squadre - Un nuovo stadio sportivo

La fusione tra Pro Patria e Legnano richiama alla mente il ricordo delle discussioni che hanno preceduto la costituzione della Sampdoria, formata dalla fusione della Sampierdarena e Andrea Doria. Non è una grande novità il fatto che di due sodalizi calcistici se ne faccia uno solo (più potenziale) e gli esempi in proposito, oltre a quello delle squadre liguri, sono numerosissimi. Ogni volta, però, l'unione si verifica attraverso vicende movimentate. Lo sport, almeno nei tifosi, è ancora poesia e sentimento. Si può capire che il barista di Busto non si senta di amare la maglia bianca a strisce blu e lilla quanto la vecchia casacca bianco blu della Pro Patria e che lo stesso sentimento provi lo sportivo legnanese della strada, al quale rimarrà sempre un po' di nostalgia per il lilla senza altre aggiunte cromatiche.

Al lato pratico però lo sport diventa un problema economico. A Busto e Legnano i dirigenti del calcio sono quasi tutti industriali. Hanno aziende tessili, edilizie, tintorie, fabbriche di prodotti chimici ecc. Guardano alle classifiche ma anche ai bilanci. Per questo motivo il progetto dell'unione Pro Patria-Legnano viene presentato con una serie di dati finanziari. A Busto il deficit è di quaranta milioni, c'è il signor «X» che lo copre, ma è difficile trovare ogni anno un «X» disposto a diminuire di tanto il suo conto corrente. A Legnano il passivo si aggirava sui cento milioni. E' già stato ridotto ad una trentina con le cessioni di un paio di giocatori. Anche qui due industriali hanno assunto in proprio il debito, ma anch'essi ad un certo punto si stancheranno. Di qui la necessità di unire le forze.

Per il nuovo stadio della nuova società in programma, sono già stanziati 40 milioni. Anche il terreno su cui edificare lo stadio dello sport è pronto.

Notizie sui giocatori. — Spikofski è giunto ieri in Italia, fermandosi a Milano. Si è subito messo in contatto telefonico con i dirigenti del Torino, chiedendo notizie del suo eventuale ritorno fra i granata. La mezz'ala tedesca si fermerà in Italia sia per trascorrere un periodo di riposo, sia per attendere la definizione della sua questione.

Come è noto Spikofski, dopo essere stato ingaggiato dal Torino, ha dovuto andare a giocare in Francia poiché le nostre autorità di polizia non gli hanno concesso il nulla-osta di soggiorno in seguito al «decreto-catenaccio» emesso dall'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti.

Poiché il ministro Ponti, che attualmente si interessa dello sport, ha autorizzato la permanenza in Italia «come calciatori» di Boniface per l'Inter e di [illegible] per l'Udinese, anche la direzione del Torino ha inoltrato regolare richiesta di soggiorno per Spikofski, documentando il suo buon diritto al permesso: le trattative erano state iniziate prima della disposizione Andreotti, ed inoltre il giocatore, a quell'epoca, era già arrivato in Italia.

Secondo le ultime informazioni pare che il ministro Ponti si sia dichiarato ben disposto ad accondiscendere alla richiesta dei granata.

Alla Juventus non si esclude la possibilità di concludere oggi stesso l'acquisto di un'ala (dovrebbe [illegible] di Mannucci) e di un mediano, che potrebbe essere il bolognese Torchi. Se il duplice ingaggio sarà effettuato, potrebbe essere data via libera a Muccinelli, che si trasferirebbe alla Roma.

ULTIMISSIME

La Grutta battuto dall'americano Flanagan

LITTLE ROCK, venerdì sera.

Il peso leggero americano Flanagan ha battuto per k.o. tecnico alla nona ripresa il peso piuma italiano Alfredo La Grutta nell'incontro dotato di dieci round svoltosi ieri sera in questa città.

Tutti in gruppo stamane i corridori del Tour

ST. MAIXENT, venerdì sera.

Si svolge oggi la nona tappa del Tour Angers-Bordeaux di km. 343. Data la lunghezza del percorso il via è stato dato alle 4,30. I corridori affrontano con calma la dura fatica.

A Saint Maixent (130 km. dalla partenza) tutti i concorrenti sono transitati insieme, con 35 minuti di ritardo sull'orario

L'efferato crimine

VI. — *Il 12 novembre [illegible] il gioielliere Dannenhoffer viene assassinato nel negozio del genere che egli gestisce momentaneamente. La polizia indaga e per mezzo di «indicatori» fa particolari ricerche nei luoghi malfamati di Montmartre ove pensa che si rifugi l'assassino. La battuta sortisce esito felice. L'assassino cade in una trappola tesagli appunto da uno degli «indicatori» e la polizia lo arresta. Egli allora confessa. Si tratta di Giorgio Gaucher, un giovane di buona famiglia che ha ricevuto un'ottima educazione. Ma è poco amante del lavoro, e quando il padre suo muore ed egli eredita 194 mila franchi si sente ricchissimo e si dà allora ad una vita scioperata e di bagordi, spendendo e spandendo a piene mani. Lascia la casa della madre ed affitta un appartamento ammobiliato a Montmartre dove va a vivere con una certa Carmen, ragazza dalla vita facile, intossicata dalle droghe. Carmen deve ben presto essere ricoverata in sanatorio, e allora Giorgio la sostituisce con Simona, un'altra ragazza allegra, che però si innamora seriamente di lui e ne è sinceramente contraccambiata. Giorgio vorrebbe offrirle una vita serena e buona, ma non ha più denaro. Un giorno, disperato, la saluta dicendole che si rivolgerà a sua madre per un aiuto, ma poi non ha il coraggio di salire dalla madre che non gli perdona la sua vita dissoluta. Passando davanti alla gioielleria Clauzin, vede il signor Dannenhoffer che dispone dei gioielli in vetrina. Subito l'idea del furto gli attraversa la mente. Ed entra nella gioielleria ove, ad un certo momento, credendosi non visto si mette un anello in tasca.*

«Quando Dannenhoffer mi prese la mano indietreggiai — racconta Gaucher al commissario — e nel muovermi ruppi una vetrina. Il vetro [illegible] mi ferì ad un piede. Il gioielliere, molto forte e risoluto, mi prese per le braccia. Fu allora che, divincolandomi, trassi dalla tasca la chiave inglese e con essa colpii più volte la testa al Dannenhoffer. Egli cadde trascinandomi al suolo. Cercai di liberarmi dalla sua stretta. La chiave inglese era caduta lontano da me. Sul tavolo c'era un martello di legno; riuscii ad impadronirmene e con esso colpii ripetutamente la testa ed il viso del gioielliere. Dannenhoffer gridava disperatamente invocando aiuto.

Il gioielliere assassinato

Quella voce mi spaventò. Certamente qualcuno sarebbe accorso ed io sarei stato perduto. Fu allora che trassi di tasca la mia rivoltella, la puntai e sparai. Dannenhoffer si afflosciò sul pavimento. Sparai una seconda

volta.. Il gioielliere non si muoveva più. Allora mi recai nel retronegozio, mi lavai le mani che erano sporche di sangue perchè mi ero ferito e mi bagnai la fron-

te con acqua fredda. Tornato nel negozio, urtai contro il cadavere. Fu allora che feci una cosa orribile: spogliai la mia vittima del denaro che portava addosso; poi da un cassetto trassi 1900 franchi. Pensai che qualcuno poteva vedermi; allora spensi la luce e tolsi la maniglia dalla porta. Ora il negozio era rischiarato soltanto dal riverbero che proveniva dalla strada. Presi i gioielli dalla vetrina e ne riempii le tasche del mio soprabito. Guardandomi le mani mi accorsi che erano ancora sporche di sangue, anche il soprabito ne era tutto macchiato. Temendo che altri potessero accorgersene, me lo tolsi e lo ripiegai in modo che si vedesse soltanto la fodera e lo [illegible] sul braccio. Passando davanti allo specchio vi diedi un'occhiata e allora mi accorsi che anche la mia cravatta ed il colletto della camicia erano macchiati di sangue. Su di un mobile si trovava un fazzoletto da collo a larghe righe. Apparteneva, senza dubbio, al signor Dannenhoffer. Lo presi e me ne avvolsi il collo; poi rialzai il colletto della giacca e uscii sulla via, cercando di nascondere il più possibile il volto nel fazzoletto del gioielliere. In tasca avevo la maniglia che poco prima avevo tolto alla porta.

Segue: «*Perdonami, Simona!*»

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Intensa attività diplomatica in vista dell'accordo

Battaglia a Ginevra per il controllo di Hanoi

Un pranzo piuttosto agitato offerto da Eden a Molotov - Ma alla fine i due uomini di Stato avrebbero raggiunto un accordo di massima - Attesa per l'arrivo di Bedell Smith

Nostro servizio particolare

GINEVRA, venerdì sera.

Gli Stati Uniti non parteciperanno direttamente all'eventuale accordo militare sulla cessazione del fuoco in Indocina che verrebbe concluso nei prossimi cinque o sei giorni; e non se ne renderanno garanti se non indirettamente, ma nello stesso tempo si impegneranno a non usare la forza per rendere nullo detto accordo.

Siamo in grado di rivelare che il Sottosegretario di Stato americano, gen. Bedell Smith, il quale è qui atteso per stasera o domani mattina, si limiterà, alla chiusura dell'ultima seduta plenaria ad alto livello, a leggere una dichiarazione nel senso sopra indicato. Inoltre il rappresentante americano ribadirà il principio solennemente affermato più volte che gli Stati Uniti non tollereranno ulteriori conquiste ed infiltrazioni comuniste nell'Asia sud-orientale.

In sostanza il governo americano si limiterà ad associarsi ad una garanzia alleata dell'accordo indocinese, cioè della futura integrità territoriale della zona libera dell'Indocina al di sotto di una equa linea di spartizione del Vietnam, nel quadro della progettata «Nato» asiatica, o patto di sicurezza collettiva del Sud-Est asiatico.

Quanto sopra è stato riferito da Eden a Molotov immediatamente dopo il suo ritorno con Mendès-France da Parigi, e naturalmente, il luogotenente di Malenkov dapprima è salito in collera, ma poi ha compreso che sarebbe stato inutile inveire contro gli Stati Uniti e che negoziati dovevano essere condotti con Mendès-France ed Eden. Nel pranzo che ieri sera il capo del Foreign Office ha offerto a Molotov per contraccambiarlo della stessa cortesia, i due ministri sono ritornati sull'argomento. Molotov e gli altri due capi comunisti Ciu En-lai e Pham Van Dong sono incomma preoccupati, anzi si direbbe ossessionati dall'idea del patto di sicurezza collettiva che gli Stati Uniti intendono realizzare, e per il quale cercano di strappare il consenso dell'Inghilterra e della Francia.

Ci risulta che non è esatto che Mendès-France ed Eden abbiano impegnati i propri governi ad aderire alla «Nato» asiatica di Foster Dulles, ma si sono tuttavia impegnati a prendere in più seria considerazione tale possibilità.

Molotov ha ripetuto ancora ieri sera ad Eden che un grave ostacolo si opporrebbe ad un accordo qualora gli Stati Uniti oltre non rendersi garanti direttamente dell'accordo indocinese, fornissero materiale bellico e stabilissero basi nel Vietnam meridionale, Laos e Cambogia.

Molotov sembra insistere su questo punto, anche per il fatto che il ministro degli Esteri vietnamese Tran Van Do ha consegnato l'altro ieri a Parigi a Foster Dulles un memoriale nel quale sono esposte le condizioni alle quali il suo governo sarebbe disposto ad accettare un regolamento del conflitto, e fra le condizioni viene in testa la richiesta di diretti aiuti militari americani per l'organizzazione di un adeguato esercito nazionale.

Per quanto riguarda la linea di demarcazione e il raggruppamento delle forze opposte, le indiscrezioni di questi giorni trovano conferma, tuttavia nessuno sa niente di preciso — e neppure i ministri — dove passerà la linea di spartizione del Vietnam. Si sta ancora battagliando per il futuro controllo di Hanoi, capitale tonchinese, o di Haiphong che la Francia intende conservare. Ma grosso modo la linea di spartizione dovrebbe passare sotto il 18° parallelo. Si assicura che ad eccezione di Hanoi e di Haiphong, centri vitali per il Vietnam settentrionale, il tracciato rimanente della zona di spartizione sarebbe ormai ben definito.

Anche ieri l'attività dei vari capi delegazione è stata febbrile e si sono registrati almeno quindici incontri separati e diversi. Mendès-France ed Eden hanno avuto colloqui con tutti i capi sia comunisti che associati, cioè del Laos, Vietnam e Cambogia, e all'ultimo è stato pure Krisna Menon, l'inviato di Pandit Nehru.

L'India entrerà quasi certamente nella Commissione neutra di controllo e sarà uno degli Stati garanti. Lungo è stato un suo incontro con Eden. A coronamento di tutti questi incontri si è avuto il pranzo offerto da Eden a Molotov e la lunga discussione che ne è seguita.

L'impressione generale è che entro lunedì sarebbe firmato un accordo per la pura e semplice cessazione del fuoco in Indocina, e un tracciato di delimitazione per il raggruppamento delle forze opposte ciò che darebbe a Mendès-France la soluzione desiderata secondo l'impegno preso col Parlamento. Poi le riunioni continuerebbero al livello dei tecnici per una più precisa delimitazione delle varie zone e infine si avranno nuove riunioni ad alto livello per l'assetto definitivo, cioè la conclusione della pace, che è ancora molto lontana.

In queste prime fasi dell'assetto indocinese gli Stati Uniti rimangono dunque virtualmente assenti, il loro intervento si delineerà fattivamente quando si tratterà di dare un indirizzo concreto al patto di sicurezza collettiva del Sud-Est asiatico.

Kingsbury Smith

L'attrice francese Martine Carol e il regista Christian Jaque, che si erano conosciuti a Roma due anni fa, si sono uniti in matrimonio ieri pomeriggio a Grasse

Il bimbo italiano scomparso nella capitale inglese

Stritolato da una macchina per polverizzare l'argilla

L'orribile scoperta è stata fatta dopo oltre tre settimane d'indagini condotte da un ispettore di Scotland Yard nell'esaminare gli ingranaggi del frantoio - Fra le altre sostanze sono stati rinvenuti frammenti di carne e capelli del povero fanciullo

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Dopo tre settimane di indagini in tutta l'Inghilterra, sono state finalmente stabilite ieri le cause della scomparsa di Fernando Reko, il bimbo di 4 anni, figlio di un emigrante italiano in Inghilterra. Il bimbo non è stato nè rapito nè assassinato — come si era ritenuto in un primo tempo — nè è perito affogando in un fiume o in un pozzo: la sua morte — ho dichiarato con voce commossa un medico legale di Scotland Yard — è stata assai più spaventosa di quanto si fosse mai immaginato.

Purtroppo infatti non vi sono quasi più dubbi sulla tragica fine del piccolo italiano. Egli è rimasto letteralmente stritolato da una macchina per polverizzare l'argilla.

La vicenda è stata così ricostruita: Fernando Reko, allontanatosi dal luogo dove stava giocando, percorse circa trecento metri e penetrò nell'interno della fabbrica di laterizi ove lavora suo padre. Qui, probabilmente per curiosità, si accostò a una di quelle grandi macchine che riducono in finissima polvere l'argilla. Si sporse troppo e cadde in questa specie di ampio frantoio: il suo povero corpo fu schiacciato, stritolato e quindi polverizzato insieme all'argilla.

Come è stata scoperta questa orrenda verità? L'esperto di Scotland Yard ha esaminato nei giorni scorsi al microscopio gli ingranaggi della macchina e ha trovato non solo qualche frammento di carne del bambino, ma anche qualche suo capello. Inoltre è stato stabilito che la macchina cessò di funzionare il giorno in cui Fernando Reko scomparve dallo spiazzo di fronte alla sua casa.

Il «dossier» Fernando Reko viene così chiuso. Ma nessuno avrebbe mai immaginato che l'ultima pagina sarebbe stata così orribile, così atrocemente crudele.

m. c.

A colpi di mattone in un giardino pubblico

Madre uccisa dalla figlia sedicenne

Il delitto compiuto dalla giovane con l'aiuto di una coetanea - Ancora oscure le cause della tragedia: le due assassine temevano che la vittima volesse interrompere la loro amicizia

AUCKLAND (Nuova Zelanda), venerdì sera.

E' incominciata l'inchiesta preliminare pubblica a carico di Pauline Yvonne Parker e Juliette Marion Hulme, entrambe sedicenni, accusate di aver assassinato Honora Mary Parker, madre di Pauline. L'assassinio avvenne in un giardino pubblico il 22 dello scorso giugno.

Una testimone, Agnes Ritchie, che gestisce una sala da tè che sorge nel parco, ha deposto che l'uccisa e le due ragazze erano insieme nel suo locale. Non osservò nulla di anormale fra le tre donne, che conversavano quietamente. Poi uscirono dicendo che andavano a fare una passeggiata. Ma una mezz'ora dopo le due ragazze si precipitarono nella sala, sconvolte in viso ed affannate. Paula si diede a gridare: «La mamma, la mamma, è gravemente ferita. Credo che sia morta».

«Entrambe — ha soggiunto la teste — erano fortemente preoccupate ed agitate a causa delle macchie di sangue che erano sulle loro mani ed abiti». La Ritchie chiese che cosa fosse accaduto. Juliet rispose: «Per carità, non ne parliamo». Pauline affermò che la mamma era caduta, non sapeva come, forse urtando contro qualche cosa sul terreno. E battendo per due volte la testa contro una tavola. Ambedue le ragazze dissero che erano sconvolte per l'accaduto, sembrava loro di sognare, speravano di risvegliarsi.

Kenneth Ritchie, custode del giardino e marito di Agnes, ha deposto di aver rinvenuto il cadavere della Parker in un punto solitario del parco. Aveva la testa quasi completamente fracassata. Sul terreno presso la salma c'erano un mattone ed una calza da donna. Il teste ha soggiunto che il dottor Hulme, ex-rettore della Canterbury University di Auckland e padre di Juliet, giunse nella sala da tè e condusse via le due ragazze in automobile.

Herbert Reiper, direttore di un'azienda commerciale, ha deposto che egli aveva convissuto con la Parker, che era nota come signora Reiper, per 25 anni e ne aveva avuto tre figli. Ha affermato che l'amicizia fra le due ragazze era molto intima, e ciò preoccupava tanto lui quanto la sua compagna. Un giorno il dr. Hulme si recò a visitare la Parker-Reiper e parlarono insieme di quest'amicizia preoccupante. Il dottore si congedò dicendo che avrebbe fatto un viaggio all'estero e avrebbe condotto Juliet con lui. La mamma di Pauline approvò osservando che era un'ottima soluzione, la quale avrebbe giovato a far interrompere l'amicizia fra le loro figliole.

Strana denuncia di una vedova romana

ROMA, venerdì sera.

La polizia sta indagando sulla strana denuncia di una donna che sostiene di essere stata drogata. La signora Antonia Ceracani ved. Capoincel, di 51 anni, assistente sanitaria, è stata accompagnata, verso le due della notte, al Policlinico da due persone che hanno dichiarato di averla trovata per la strada priva di sensi.

Dopo pochi minuti, la Ceracani, tornata in sè, raccontava di aver trascorso la serata in una osteria della zona, assieme a due suoi conoscenti. Mentre i tre erano seduti ad un tavolino, sempre secondo le dichiarazioni della donna, si presentava a loro un'altra persona, che invitava la Ceracani a casa sua.

La donna aderiva di buon grado e seguiva l'ultimo venuto nella sua abitazione, ma a questo punto essa dice di non ricordare più nulla, forse per effetto di una droga somministratale contro la sua volontà.

La polizia, come si è detto, ha iniziato immediatamente le indagini per accertare se quanto dichiarato dalla Ceracani risponda a verità.

Scompare lo sposo e le nozze sono rinviate

Sarzana, venerdì sera.

Un singolare episodio, che ha provocato moltissima pubblicità in tutta la zona, è accaduto ieri a Pontebosio, una piccola borgata del Comune di Licciana Nardi, dove un matrimonio è andato a monte proprio all'ultimo momento perchè il promesso sposo non si è presentato all'altare.

Protagonista del clamoroso fatto è stato il giovane spesino Adolfo Spella, abitante a Bolano di Calice al Cornoviglio (La Spezia) che avrebbe dovuto sposare una bella ragazza di 23 anni, Anselma R. Ormai tutto era stato predisposto, la chiesa addobbata, gli invitati presenti: mancava solo il giovane Spella che avrebbe dovuto raggiungere Pontebosio nelle prime ore della mattina.

Il giovane però non si è fatto vivo e tutte le ricerche sono risultate infruttuose: egli era scomparso da casa e i famigliari non sapevano spiegare la ragione di questa misteriosa sparizione.

Fra le calde lacrime della fidanzata e la sorpresa degli invitati le nozze sono state pertanto rinviate ad altra data sempre che si riesca, naturalmente, a rintracciare il promesso sposo e a giustificare il motivo della improvvisa sparizione.

In India le cavallette fermano i treni

NUOVA DELHI, venerdì sera.

Immensi sciami di cavallette hanno parzialmente oscurato il cielo a Nuova Delhi, nel pomeriggio di ieri. Si tratta, secondo gli esperti, del più massiccio attacco di locuste degli ultimi anni. Non lontano villaggi del Panjab lamentano la distruzione totale o parziale dei raccolti di grano.

Le linee ferroviarie sembrano esercitare uno strano fascino sulle locuste che, a milioni, si fermano sui binari, costringendo i convogli a rallentare. Nel Rajasthan, un treno ha dovuto percorrere 24 miglia con estrema lentezza: le ruote, maciullando le cavallette a centinaia di migliaia, slittavano sulle rotaie.

IL DRAMMA DI CASALVOLONE

Il suicidio del medico nella risaia novarese

(Segue dalla prima pagina)

fino all'ultimo momento del passo che stava per compiere, il dott. Bosco, durante il viaggio verso Milano, sarebbe caduto in preda a una crisi di sconforto e, dopo un esame di coscienza nell'automobile — fermata la macchina, forse volutamente, a pochi metri da un suggestivo Crocifisso in legno che sorge sulla strada di Casalvolone — avrebbe deciso di sopprimersi per non mancare alla parola data e per non affrontare un legame definitivo. Illazioni, abbiamo detto: la verità è probabilmente rimasta chiusa nel cuore del medico e scenderà con lui nella tomba.

Quale improvviso e meditato pensiero spinse il medico a lasciare a Biandrate l'autostrada, ieri mattina, durante il viaggio verso Milano, per inoltrarsi nelle campagne e sostare ore e ore nei dintorni di Casalvolone? Difficile rispondere alla semplice domanda che è l'unica chiave del mistero. Il perchè decise di sopprimersi in un luogo che, se non è frequentatissimo, non è neppure deserto, specialmente a mezzogiorno? Altra domanda senza risposta.

Gli inquirenti hanno sostato fino a notte inoltrata a Casalvolone, interrogando a lungo le mondine che fecero la macabra scoperta. Ma le mondine che potevano dire? Avevano visto vivo quel signore a mezzogiorno, nella macchina; lo avevano rivisto morto non ora dopo, nella stessa macchina. Erano rimaste terrorizzate, avevano dato l'allarme, erano accorse gente. Non sapevano altro, non parlavano d'altro.

Nella camera mortuaria del cimitero di Casalvolone, la salma del dott. Bosco attende — prima del trasporto a Torino — il responso dell'autorità giudiziaria. La madre e la fidanzata del suicida l'hanno affidata alle preghiere degli abitanti del piccolo centro agricolo, ripartendo ieri sera l'una per Torino, l'altra per Milano: con il loro dolore, con l'anima oppressa da dubbi o sospetti su quell'unico gigantesco «perchè?» che avvolge la fosca vicenda.

Il Procuratore della Repubblica di Novara, dottor Pucci-Lavi, ha rilasciato questa mattina l'autorizzazione per il trasporto della salma a Torino, per l'inumazione. Non vi sarà autopsia, in quanto le cause della morte del dottor Bosco non presentano zone d'ombra. Misterioso, semmai, il movente del suicidio.

g. l.

Chi è la fidanzata

Milano, venerdì sera.

La notizia della tragedia del medico torinese è giunta ieri sera a tarda ora nella casa della fidanzata contessa Beatrice Avogadro che per tutto il giorno lo aveva atteso invano. La giovane promessa sposa decideva infine, poco dopo le 21, di uscire con la madre per assumere informazioni presso amici e conoscenti e non faceva ritorno nella sua casa di viale Umbria 3, che a notte alta.

Stamattina, dopo essere stata sul luogo della tragedia, accompagnata dai fratelli Augusto e Pietro, il primo sottotenente dei carabinieri, il secondo funzionario presso la filiale milanese della F.I.A.T., è partita per Novara dove con i suoi familiari si tratterrà per alcuni giorni.

Beatrice Avogadro, giovane e disinvolta, è molto nota negli ambienti mondani milanesi e fra l'aristocrazia lombarda di cui gli Avogadro sono esponenti fra i più antichi. Sportiva e di temperamento vivace, la contessina Beatrice è molto appassionata di automobili. Spesso al volante di un'auto del fratello Pietro, compiva viaggi anche da sola e si recava sovente a Torino o in altre città rimanendo assente da casa anche per settimane intere.

L'impressione a Milano

MILANO, venerdì sera.

Il «Corriere Lombardo» pubblica oggi che negli ambienti della Questura di Milano la notizia del suicidio del dott. Bosco ha fatto ricordare l'episodio di alcune visite che la polizia effettuò in viale Umbria, per accertamenti sull'attività intercorsa tra il dott. Bosco e il fratello di Beatrice, Pietro.

I genitori sono partiti stamane per Casalvolone

I genitori del dott. Giuseppe Bosco sono partiti stamane da Torino alle 9,30 per recarsi a Casalvolone senza sapere ancora che l'infelice figlio si è dato volontariamente la morte. La mamma, signora Pierina Oggero, era già stata nel pomeriggio di ieri a vedere la salma, composta nella camera mortuaria del cimitero dove era stata trasportata, ma il maresciallo dei carabinieri, di fronte al suo dolore, non aveva avuto il coraggio di dirle che si trattava di suicidio.

Nella notte è giunto da Asti un fratello della signora Oggero, il proprietario dell'Aprilia sulla quale il dott. Giuseppe Bosco si sparò.

In giornata dovrebbe essere concesso il nulla-osta per il trasporto della salma a Torino dove dovrebbero celebrarsi domani i funerali.

Guglielmo Giannini eredita da un "qualunquista" *oltre 200 milioni di lire*

ROMA, venerdì sera.

Un fedelissimo del «Fronte dell'Uomo Qualunque», il defunto capitano di lungo corso Francesco Maresca, ha lasciato in eredità al «Qualunquismo», e per esso al «fondatore» on. Guglielmo Giannini, tutto il suo patrimonio.

Da un testamento olografo venuto alla luce solo poche settimane fa, a distanza di tre anni dalla morte del comandante Maresca, è risultato che

Guglielmo Giannini

Giannini aveva previsto anche la morte del «fronte» e all'uopo aveva così scritto nel testamento: «Nomino erede universale di tutti i miei beni mobili e immobili il partito dell'«Uomo Qualunque»; nel caso che alla mia morte non esistesse più il partito dell'«Uomo Qualunque» nomino erede universale il fondatore di esso Guglielmo Giannini».

E così il simpatico commediografo napoletano si trova ora possessore di un complesso di edifici del valore di oltre 200 milioni.

Lo scomparso Maresca, che fu uno dei più accesi elementi della federazione napoletana del «fronte», era stato anche comandante della «Transatlantica italiana». Il testamento olografo è stato rinvenuto in una cassetta di sicurezza di banca.

Il «fondatore» accompagnato dalla figlia Yvonne e dai nipotini, si è recato in questi giorni a prendere in consegna la bellissima villa di Sorrento, dove ha abitato negli ultimi anni il comandante Maresca. Prima di mettere piede nella bella dimora estiva, Guglielmo Giannini ha indugiato sulla soglia ed ha pianto nel ricordo dell'amico. Alcuni testimoni alla scena hanno riferito che piangendo Giannini ha baciato un piccolo riquadro in marmo verde apposto accanto al cancello d'ingresso della villa e che reca un generico ma augurale «salve».

Strangolato con una cinghia e gettato in un burrone

Salerno, venerdì sera.

Un raccapricciante omicidio, che ha destato viva emozione, si è verificato ieri nella frazione Corpo di Cava, affollata di villeggianti.

Tale Giuseppe De Martino di Andrea, di 46 anni, di Tramonti, era uscito di casa verso le 7 del mattino per raccogliere il latte che egli avrebbe dovuto trasformare in latticini.

La moglie, che aveva preparato con i figli le vasche per la lavorazione del latte, non vedendolo ritornare si dava alla sua ricerca. Dopo qualche tempo la donna terrorizzata rinveniva il cadavere del marito su di un masso, strangolato da una cinghia stretta attorno al collo, in una valle della collina La Crocella.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,30: «Il buongoverno» di Luigi Einaudi, a cura di Paolo Gentile - 15,45: Le opinioni degli altri - 16: Le [illegible] di lingua spagnola - 16,25: Pubblicità internazionale - 17,10: Complesso [illegible] «Esperia» - 17,30: Trasmissione in collegamento col radiocentro di Mosca - 17,45: Giornata della [illegible] [illegible] [illegible]

SABATO 17 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: [illegible] [illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO A. VIII N. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
16-17 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

Le due principesse

I. — Veramente appassionante e piena di patetiche peripezie è la storia autentica della passione che gettò uno verso l'altra il giovane ufficiale Federico di Trenck e la bella principessa Amelia di Prussia.

Nel 1743, nel castello reale di Berlino vivevano due principesse in attesa che venissero chieste in matrimonio. Ma non si aveva fretta. La loro famiglia, uscita un tempo dal tetro castello degli Hohenzollern, in Svevia, non aveva aderito all'elettorato di Brandeburgo che nel 1415 e solo dopo il 1701 l'elettore di Brandeburgo (sottomettendosi a umilianti condizioni verso l'Austria) aveva potuto prendere il titolo di re di Prussia. Degli arrivati, insomma, questi Hohenzollern! Essi regnavano su un paese povero e poco popolato; i loro modi erano rudi; la loro corte mesta e senza lusso. Il padre delle due principesse, il defunto Federico Guglielmo, l'avaro «Re-sergente», quando non si divertiva a innaffiare i passanti nelle strade, non preferiva che il suo «gabinetto da fumo» nel quale, tra il fumo delle pipe egli beveva, con qualche altro vecchio ubriacone, bicchieri di birra su bicchieri di birra. Il suo successore, Federico II, fratello delle due principesse, un libero pensatore che, fino al suo accesso al trono non sembrava occuparsi che di letteratura francese e di filosofia, aveva, con pretesti più o meno fon-

dati, rivendicato la Slesia e riusciva a strappargliela con le armi all'Austria. Le due sorelle non si somigliavano affatto. Mentre la maggiore, Ulrica, era altera, impetuosa, bisbetica, brutale e ambiziosa, la minore, Amelia, era dolce, indolente e timida. Un giorno arriva al castello di Berlino il diplomatico svedese Rudenskiold. Cosa viene a cercare alla corte di Prussia? Si fa presto, ufficiosamente, a saperlo: una fidanzata per l'erede al trono di Svezia, il principe Federico Adolfo, vescovo luterano di Lubecca. Egli non dovrà formulare la sua richiesta che dopo avere studiato il carattere delle due principesse. Ma si sa che la corte svedese ha scelto «a priori» Amelia. La giovane Altezza è sbigottita. Ella non vuole sposare un uomo che non ha mai visto; ella non ci tiene ad andare a vivere nella fredda Scandi-

navia. Amelia confida le sue apprensioni a Ulrica: «Niente di più facile che di sottrarsi all'onore che ti preoccupa — risponde Ulrica — hai soltanto da mostrarti insopportabile». Amelia segue docilmente il consiglio di Ulrica. In qualsiasi occasione, e specialmente nelle conversazioni con l'ambasciatore Rudenskiold, ella affetta cattiva grazia, malevolenza, alterigia, un [illegible] acerbo, dei modi rudi. Non si riconosce più la gen-

tile Amelia. Viceversa, l'intrattabile Ulrica è divenuta sorridente, affabile, indulgente: un vero amore! Dopo avere riferito al suo sovrano, Rudenskiold chiede al re Federico II, pel al principe Federico Adolfo, la mano di sua Altezza reale Ulrica di Prussia.

Segue: *La frangia d'oro*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

La posta puntualmente recapitata da una cagnolina

Lassie, una cagnolina appartenente alla proprietaria di una agenzia di recapiti di Detroit, sa portare a destinazione lettere e pieghi agli abitanti delle case più vicine all'ufficio. Basta consegnarle il plego e dirle il nome del destinatario. A sinistra: Lassie arriva con un pacco di lettere che consegna alla padrona.

Per il sole

Costume da sole in tela di colore rosa a strisce bianche e cappellino di paglia naturale con lungo nastro di colore. Presentato a una mostra londinese.

Il baciamano del marchese

Al ricevimento offerto all'Ambasciata spagnola di Washington il marchese di Villaverde bacia la mano alla signora Ivy Baker Priest, direttore della Tesoreria degli Stati Uniti (in alto), alla consorte del ministro John Foster Dulles (al centro) e alla signora Ridgway. Com'è noto, Cristobal Martinez Bordiu si trova in viaggio negli Stati Uniti insieme alla moglie Carmencita Franco, figlia del generalissimo

Attrice al balcone a Roma

L'attrice romana Nadia Gray, che sta girando insieme all'attore André Luguet «Le due orfanelle», fotografata al balcone del suo appartamento di Roma.